

## **0 – Indice**

Per facilitare l'approfondimento, in questo file sono riportati i titoli, l'argomento e gli autori dei documenti allegati

### **1 – Documenti presentati in Audizione del 23-03- 2021, Senato, Commissioni 5° & 14a**

**1-A-Sintesi Manifesto Idroelettrico Montano** – allegato a richiesta di Audizione – Coordinamento – **pag 2**

**1-B DOCUMENTO GRANDE IDROELETTRICO** – allegato a richiesta di Audizione – Coordinamento – **pag 3**

**1-C GranHydr Senato Mar21** – presentato in Audizione – Coordinamento - **pag 11**

**1-D- Audizione Commissioni Senato** - Bilancio e Politiche UE – presentato in Audizione – Coordin. – **pag 19**

**2 – Potenzialità di nuovo idroelettrico in Italia 2021-03-25** – Coordinamento - **pag 21**

### **3 – Progetto di razionalizzazione elettrodotti in Nord-Lombardia** – Comitati Sondrio

**3- A - RAZIONALIZZAZIONE ELETTRODOTTI** **pag 23**

**3 B - 2003-06-24 - ACCORDO DI PROGRAMMA**

**3-C - Allegato A Regoledo-Svizzera**

**3- D Allegati 2 e 3 Assetto elettrico ante e post razionalizzazione**

### **4 – Progetti operativi specifici** – Comitati Friulani

**4-A Progetto Gestione Invaso (PGI) per grandi dighe costruite sotto i 1000 m** **pag 46**

**4- B Documento “Guardianie”** **pag 51**

### **5 – Documentazione di scenario locale** – Comitato Valle d’Aosta

**5 A -Compagnia Valdostana Acque – manifesto** **pag 54**

**5-B - Giù le mani – scenari** **pag 55**

**5- C Lettera ai Ministri sui danni da non rispetto di DMV- Legambiente Vda** **pag 58**

**COORDINAMENTO COMITATI ALPINI “GRANDE IDROELETTRICO”**

# LA MONTAGNA PUO' RILANCIARSI CON LE SUE SOLE RISORSE

I territori montani soffrono storicamente e attualmente per i danni derivanti dagli insediamenti idroelettrici e per lo sfruttamento intensivo dell'ambiente.

Nonostante compensazioni monetarie, talvolta modeste o nemmeno corrisposte, anche l'impatto socio economico del settore idroelettrico è negativo, essendo concausa del progressivo abbandono delle popolazioni.

La sicurezza stessa dei valligiani è sempre più messa a rischio dall'avanzatissima età media degli impianti strutturali e da una tendenza al rinvio delle manutenzioni, allo scopo di migliorare i conti economici degli operatori.

In definitiva, i benefici dello sfruttamento della più importante risorsa naturale e delle infrastrutture del territorio sono goduti sistematicamente altrove.

Per i territori montani, il settore idroelettrico rappresenta dunque un gravame più che una risorsa, sebbene abbia la potenzialità per essere il motore di uno spettacolare rilancio.

Qualora, infatti, il territorio potesse controllare totalmente risorsa e infrastruttura, avrebbe la possibilità e l'obiettivo di rilanciare la sostenibilità dell'ambiente (a favore anche del turismo) e di effettuare investimenti fondamentali per la resilienza al cambiamento climatico, che diversamente porterebbe in pochi decenni a scenari disastrosi di devastazione.

Nel contempo, l'oculato sfruttamento della risorsa consentirebbe la transizione rapida a consumi energetici totalmente puliti (anche riscaldamento e industria, oltre che mobilità). Gli enti di gestione delle infrastrutture potrebbero infine divenire promotori di ecosistemi aziendali capaci di rilanciare l'economia e l'occupazione.

Tutti gli ingredienti per realizzare la "ricetta" sono già sul tavolo: le risorse economiche e finanziarie

- possono essere in gran parte autoprodotte,
- in parte possono essere acquisite mediante i programmi continentali e nazionali
- in parte ancora potrebbero essere attinte al risparmio locale privato, attraverso formule di tipo cooperativo o, ancora, ad azionariato diffuso locale: un recente studio del Censis dimostra la disponibilità della popolazione italiana a destinare parte delle proprie risorse finanziarie per il rilancio dell'economia reale (anziché in bloody diamonds, ad esempio)

Dal punto di vista normativo, vigono leggi mirate a

- salvaguardia dell'ambiente
- salvaguardia della sicurezza degli impianti e per il recupero del dissesto idrogeologico
- creazione di comunità energetiche tra produttori "rinnovabili" e consumatori
- creazione di reti di impresa, per il supporto tecnologico e operativo tra i gestori locali
- proprietà locale (regionalizzazione) delle strutture e gare di concessione derivazioni idroelettriche

Allora, appare del tutto evidente come il legislatore abbia già indirizzato nella "giusta" direzione gli elementi di base costituenti lo scenario auspicato dal Coordinamento.

Manca però un quadro organico complessivo in cui vengano opportunamente collocati gli "ingredienti" per "cucinare la torta" nel modo più efficace. Questa è la richiesta che il Coordinamento pone al mondo della Politica.

La costruzione di questo quadro legislativo, comprensivo di modalità di attuazione e controllo dei risultati potrà consentire alle montagne italiane di divenire una "best practice" in cui il settore idroelettrico diventi finalmente e realmente fattore di ricchezza per la popolazione e benessere per i territori e non portatore di devastazione come tuttora si manifesta in tanta parte del globo.

Questa nuova visione può realmente diventare una alternativa vincente alle "compensazioni monetarie", che – se e quando realmente erogate – appaiono più elemosina che ristoro e indennizzo.

## Coordinamento Comitanti "grande idroelettrico"

# Coordinamento Comitati “Grande Idroelettrico”

## Rinnovo delle concessioni di grande derivazione idroelettrica

### PREMESSA

Il tema del rinnovo delle concessioni è complesso e di grande interesse per l'Italia, l'Europa e per i territori sede di impianti.

L'energia idroelettrica fornita dai grandi impianti è anche oggi una risorsa fondamentale per il nostro sistema energetico perché combina la sua natura rinnovabile con una flessibilità nella produzione non programmabile delle altre fonti rinnovabili e degli impianti idroelettrici ad acqua fluente che dipendono dalle condizioni meteorologiche. In Italia l'energia idroelettrica rappresenta più del 40% delle fonti rinnovabili con 45mila GWh prodotti annualmente.

Lo sfruttamento idroelettrico non investe solo i temi dell'energia e della concorrenza, ma anche quelli altrettanto rilevanti dell'ambiente e del governo del territorio.

La produzione idroelettrica coinvolge la storia locale di molti territori con le prime installazioni che hanno più di un secolo di vita. Una rivoluzione industriale per territori spesso marginali e di montagna, una svolta per l'occupazione e lo sviluppo nei primi periodi. Di contro una forma di colonizzazione e limiti a sviluppi diversi.

Bisogna poi considerare le ripercussioni ambientali, l'impatto sul territorio con le dighe, i canali, le centrali e gli elettrodotti, la compatibilità con gli usi plurimi della risorsa idrica (civile, agricola, industriale, turistica), il mantenimento della flora, della fauna e dell'ambiente fluviale.

Negli anni inoltre gli investimenti dei concessionari su infrastrutture e manutenzioni, sui risanamenti ambientali e sul lavoro sono venuti meno a vantaggio degli utili delle società.

Il D.Lgs. del 16 marzo 1999, n. 79 (c.d. “decreto Bersani”) fissa nuovi principi, ridetermina la scadenza delle concessioni e prevede la riassegnazione delle stesse con procedure ad evidenza pubblica. Un primo passo per la liberalizzazione delle concessioni e un'occasione per riscrivere le regole di gestione.

Nulla è avvenuto di significativo, molte concessioni sono scadute, i rinnovi non sono stati fatti e le aziende continuano a turbinare in regime di prosecuzione temporanea. La politica ha fatto negli anni provvedimenti raffazzonati, proroghe di concessioni incostituzionali, molta propaganda ma pochi fatti rilevanti.

La nuova disciplina sulle concessioni di grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico contenuta nella LEGGE 11 febbraio 2019, n. 12 rimette mano alla normativa, riapre il dibattito. Si passa ad una regionalizzazione delle competenze con il trasferimento alle regioni delle opere alla scadenza delle concessioni e con la facoltà delle Regioni di disciplinare con proprie leggi le modalità dei rinnovi.

Molte regioni hanno già deliberato, altre lo stanno facendo. Ci sono delle impugnative da parte del governo centrale sulla legittimità di alcune norme e delle posizioni diverse all'interno dei gruppi parlamentari. Intanto il dibattito è stato riaperto e va seguito con attenzione.



Scopo del coordinamento, che raccogliere i soggetti interessati, è vigilare su tutti questi movimenti e stimolare un'azione che porti ad un rinnovo delle concessioni trasparente, che tuteli ambiente e risorsa idrica e che dia ai territori montani oggetto dello sfruttamento tutto ciò che spetta loro per evitarne lo spopolamento. Il rinnovo deve diventare un'occasione di sviluppo con elementi innovativi rispetto al passato, con ritorni importanti su ambiente, investimenti, occupazione qualificata per non tornare allo schema dello scambio con la sola compensazione economica attuale.

Ci sono degli obiettivi generali validi su tutto il territorio nazionale e delle specificità territoriali che potranno vedere modalità diverse per la riassegnazione delle concessioni.

## **Obiettivi ed azioni**

Come comitato siamo interessati a dare il nostro contributo, a vigilare sullo sviluppo delle varie leggi, esprimendo le esigenze dei territori e facendo proposte concrete. E' necessario che il legislatore, in tutti i vari passaggi, svolga un lavoro trasparente, condiviso e di prospettiva.

L'approvazione delle leggi regionali è solo il primo passo del processo che dovrà portare alla riassegnazione delle concessioni. A ciascuna legge regionale vanno fatti seguire i provvedimenti successivi, l'approvazione dei regolamenti e i bandi di gara.

E' questa la fase che permette di entrare nel vivo e di dare effettiva applicazione alle leggi per non lasciarle esclusivamente sulla carta come già successo negli ultimi 20 anni.

Ci sono degli elementi qualificanti che non possono mancare nelle leggi e nei regolamenti regionali.

- Il rinnovo delle concessioni deve garantire il rispetto e la tutela dell'ambiente.
- E' necessario riconoscere il valore strategico della risorsa acqua per i territori montani in particolare. Un bene primario fondamentale per gli usi civili ed agricoli, per l'ecosistema e il paesaggio, per lo sviluppo del turismo e riserva utile a fronteggiare le crisi idriche generate dai periodi di siccità sempre più evidenti anche alle nostre latitudini.
- Il rinnovo deve prevedere uno sfruttamento rispettoso della risorsa con obblighi e restrizioni ben definiti rispetto alla gestione con previsione di revoca della concessione e sanzioni in caso di non rispetto degli stessi.
- Gli obiettivi minimi di miglioramento e risanamento dei bacini idrografici con la previsione di piani di intervento e manutenzione diffusa dovranno essere chiaramente espressi nei bandi per il rinnovo delle concessioni.
- Far rispettare le normative ambientali vigenti europee, nazionali e regionali ai Concessionari in prossima scadenza, in quanto gli invasi e i tratti di fiumi sottesi da prese e canali sono corpi idrici da tutelare.

## **Efficientamento – sicurezza – rispetto ambientale**

Uno dei parametri di valutazione per il rinnovo delle concessioni è il miglioramento dell'efficienza degli impianti al fine di ottimizzare ed aumentare la produzione. Come dichiara la commissione europea "Il potenziale delle risorse idroelettriche in Italia è utilizzato al 95 % circa ed è stato raggiunto il limite massimo di sfruttamento possibile." Non c'è di fatto margine per la costruzione di altri grandi impianti di produzione idroelettrica.



Nella selezione dei soggetti bisogna privilegiare i progetti industriali di efficientamento della produzione con contestuale miglioramento dell'attuale impatto ambientale che consideri tutte le componenti (le opere di presa, gli invasi, le centrali, i canali, le stazioni di trasformazione, le linee aeree, i depositi di materiale, le strade e le piste, ecc.).

Il degrado delle opere e delle strutture va valutato in modo accurato, la sicurezza non va trascurata. L'età media delle grandi dighe dell'arco alpino supera i 70 anni, e manca un censimento dettagliato di quelle piccole (per DI 201/2011, per le grandi dighe che hanno superato una vita utile di 50 anni, i Concessionari devono redigere un piano di manutenzione dell'impianto di ritenuta).

Dopo i disastri procurati dalle dighe del Gleno, Molare, Vajont, Pontesei ecc.. si è costituito in Italia un servizio di controllo pubblico prima del (SND) Servizio Nazionale Dighe e poi del (RID) Registro Italiano Dighe, enti statali capaci e competenti ai quali era assicurata autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa e nei compiti ad essi affidati rientravano i controlli sulle dighe, opere complementari e condotte forzate. Con D.L. 262 del 3/10/2006 il servizio è stato di fatto depotenziato per questione di cassa con il passaggio della struttura (La Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche) sotto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La Direzione Generale GD del MIT, tutela l'incolumità pubblica, tenendo conto degli aspetti ambientali e di sicurezza idraulica derivanti dalla gestione del sistema (invaso, sbarramento e opere complementari e accessorie) e anche vigila sulle operazioni di controllo e gestione spettanti ai Concessionari. Ci preoccupano i controlli a discrezione dei Concessionari su tutto il sistema idraulico connesso alla diga, la cui miriade di canali, condotte e prese d'acqua spesso sottendono per tanti km il bacino idrografico di pertinenza all'invaso, non tenendo alcun conto della pianificazione prevista nei vari PRTA di assicurare il Bilancio Idrico (art. 95, DI 15/2006). Da anni la comunità scientifica discute/propone inutilmente l'estensione di tali controlli/verifiche da parte dell'ente statale. Occorre distinguere le problematiche delle dighe costruite sotto i 1000 msl da quelle sopra i 1000, per individuare meglio quali sono per legge gli adempimenti dei Concessionari relativamente al Progetto di Gestione di ogni singolo vaso che richiede al Concessionario di operare interventi attivi a monte, sul bacino di pertinenza, per prevenire l'introduzione dei sedimenti. Occorre in proposito considerare la funzione di laminazione delle dighe anche in relazione al recupero del volume dell'invaso, anche perché la Direzione Generale GD del MIT concorre alla redazione dei Piani di laminazione. Molti invasi a livello nazionale ad oggi non sono ancora provvisti di Progetto di Gestione o Piano di Gestione, pur essendo obbligatori ormai da diversi anni (2006).

Il tempo e il dissesto idrogeologico operano dei cambiamenti che vanno considerati. Il cambiamento climatico con la numerosità di fenomeni eccezionali aggiungono ulteriore pressione al sistema dei bacini. Fenomeni sempre più intensi, bombe d'acqua, torrenti in piena con elevato trasporto di fango, limo, materiale solido, e piante di varie dimensioni che creano sbarramenti e conseguenze gravissime alle infrastrutture viarie, alle abitazioni, all'incolumità delle persone, per non dimenticare poi dei costi da sostenere per ripristinare la normalità dei luoghi; smottamenti e frane di piccole o grandi superfici sui versanti che vanno a creare i medesimi problemi già accennati. Forse sarebbe meglio cercare di prevenire o mitigare le conseguenze degli eventi meteorologici investendo sicuramente cifre minori rispetto al post evento.



Con il rinnovo e grazie alle nuove tecnologie è necessario prevedere la sistemazione, il rifacimento e la messa in sicurezza delle opere esistenti e la dismissione di quelle non più necessarie.

Occorre anche considerare la sicurezza sismica oltre che idraulica e geologica contenute nei vari PAI (Piani di Bacino per l'assetto idrogeologico relativo alle aste su cui sorgono dighe invasi e impianti). Il 6,4% delle grandi dighe ricadono nella zona sismica 1, quella a più alta pericolosità: tutte quelle del FVG, ad esempio, sono in zona 1. Occorre anche considerare il tema della sicurezza delle grandi dighe e degli invasi alla luce del Censimento del Progetto IFFI (inventario dei fenomeni franosi in Italia).

Durante la gestione diventa poi fondamentale che i soggetti dediti al controllo possano operare ed avere le informazioni necessarie per svolgere il loro lavoro, verificare ed intervenire tempestivamente in caso di anomalie e non rispetto degli impegni. Nei bandi bisogna prevedere l'installazione, a carico dei gestori, degli strumenti di controllo e telegestione di opere di presa e rilascio, invasi, condotte e centrali. I dati relativi alla quantità d'acqua derivata, al deflusso minimo vitale rilasciato (DMV) o come chiamato ultimamente "deflusso ecologico (DE)" e sulla produzione idroelettrica dovrebbero essere resi disponibili on line ed in tempo reale alle autorità di controllo, agli enti locali, alle associazioni che si occupano di ambiente e territorio, ai comitati cittadini ed ai portatori di interessi generali che ne fanno richiesta. Questo anche per ottemperare alle normative sugli obblighi di pubblicità e trasparenza delle informazioni.

## **Manutenzione del territorio**

Quando nel decreto si parla di risanamento ambientale del bacino idrografico e di misure di compensazione territoriale è necessario prevedere dei meccanismi premianti per la manutenzione diffusa. Le Proposte di manutenzione territoriale devono essere allegate al progetto per il rinnovo delle concessioni e contribuire alla valutazione complessiva della proposta assegnando un punteggio maggiore a chi si impegna a garantire maggiori risorse finanziarie, competenze tecniche ed organizzative su progetti concreti.

Sarebbe opportuno, come già proposto in alcune realtà, l'istituzione di un canone ambientale per finanziare le manutenzioni territoriali. Un canone con valore minimo (ipotesi 6 euro per kW di potenza in concessione) da incrementare in fase di offerta. Le somme andranno gestite dagli enti preposti alla manutenzione (Provincia, Comunità Montane o Unioni di Comuni, Consorzi di Comuni).

Il "nuovo gestore" deve impegnarsi a collaborare fattivamente con gli enti locali o loro unioni/consorzi alle pianificazioni progettazioni, realizzazioni e manutenzioni di tutti i corsi d'acqua del bacino idrografico di competenza, oltre a: boschi, alpeggi, maggenghi, versanti, compresi all'interno del bacino idrografico stesso.

La manutenzione è, per definizione, un'attività ordinaria che deve essere svolta con caratteri di continuità ed ordinarietà, che richiede certezza di finanziamenti e continuità nell'erogazione di essi. La manutenzione non si identifica con la realizzazione di opere,



bensi con quel tessuto di interventi minuti, ma della massima importanza, che oggi sono scomparsi. La manutenzione ordinaria necessita di soggetti presenti e radicati sul territorio e di responsabilità politiche e istituzionali certe.

Lo studio dei piani di manutenzione quali strumenti essenziali per la difesa del territorio, sostenibili e con finalità strategiche è oggetto di studi e proposte di enti qualificati.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, promuove la manutenzione del territorio e delle opere di difesa idraulica e idrogeologica, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio (cfr. art. 14, comma 1, delle Norme di Attuazione).

Un esempio concreto, trasferibile su tutto il territorio della provincia di Sondrio e adattabile agli altri territori montani nazionali di tale approccio è il progetto Manumont (Progetto MANUMONT- Piano direttore per la manutenzione del territorio collinare e montano: intende dare attuazione agli indirizzi contenuti nel PAI e promuovere la manutenzione del territorio) che coinvolge l'Autorità di bacino del fiume Po, UNCEM, le Comunità montane Valchiavenna (SO), Valle Ossola (VB), Valli del Nure e dell'Arda (PC), Valli Stura e Orba (GE), del Baldo (VR) e Appennino Parma Est. Protocolli d'intesa sottoscritti a maggio 2005 e ottobre 2006, ultimo aggiornamento per la Valchiavenna è datato 2008, mai finanziato. Il piano è del tutto attuale, a maggior ragione proprio per gli eventi calamitosi che si susseguono frequentemente.

Un aiuto importante per migliorare la parte progettuale sarebbe l'impiego delle ultime tecnologie di rilevazione morfologica di tutto il territorio per avere un ottimo punto di partenza, tecnologie costose ma necessarie.

Sarebbe utile che le manutenzioni diffuse, sistematiche e programmate come ben sviluppate e approfondite nell'esempio del piano riportato sopra fossero assegnate ad aziende locali: per assicurare un intervento tempestivo, per garantire un intervento continuativo nel tempo, creare ricchezza e competenza tra chi vive e presidia tutto l'anno il delicato territorio montano che ci circonda.

### **Compensazioni territoriali**

Le misure di compensazione ambientale e territoriale sono di fondamentale importanza per riscrivere la storia dello sfruttamento idroelettrico e garantire un nuovo patto territoriale con le comunità di montagna sulle quali insistono gli impianti.

**E' quindi giusto pretendere un'attenzione importante per i territori montani e una richiesta di ascolto delle nostre esigenze al legislatore nella scrittura e nei contenuti della nuova legge sulle concessioni idroelettriche, sui regolamenti e sui bandi di assegnazione:**

- Agli enti locali, i comuni gravati dagli impianti e dalle opere di derivazione in particolare, vanno assicurati per intero i proventi dei canoni (quota fissa e variabile) e sovracanonici previsti per lo sfruttamento;



- E' necessario definire le modalità di accesso, ritiro e libero utilizzo della quota di energia gratuita da fornire ai territori proporzionalmente all'energia prodotta nei rispettivi territori;
- E' utile prevedere punteggi aggiuntivi per i progetti di efficientamento innovativo-sostenibile;
- E' utile prevedere punteggi aggiuntivi per progetti di compensazione territoriale di carattere sociale ed ambientale da affinare e concordare con i comuni interessati con risorse messe a disposizione dal gestore;
- Devono essere previsti punteggi "negativi" da sottrarre al conteggio per i gestori uscenti che non hanno gestito al meglio gli impianti (esempio: interrimento invasi, smottamenti degli spondali, non rispetto delle normative vigenti sul personale, sulla sicurezza del personale compreso l'orario di lavoro, il non rispetto dei fogli condizione originari);
- Vanno garantiti i diritti degli enti locali relativi agli accordi/le convenzioni stipulate con le concessioni originarie.

### **Questione impatto sociale e lavoro**

Nelle clausole sociali la questione occupazione è fondamentale. Per molti anni le aziende idroelettriche hanno portato lavoro ed investimenti. Col tempo tutto è cambiato, le aziende hanno pensato agli utili aziendali tagliando in modo drastico sui costi del lavoro e sugli investimenti.

Cosa è realmente successo negli ultimi 20 anni?

Venti anni di rivendicazioni economiche da parte della politica territoriale ad ogni livello, assecondate dalle società concessionarie a fronte di una parallela e puntuale riduzione degli organici. Una vera e propria mattanza a cui il territorio tutto, con l'unica eccezione periodica dei sindacati di categoria, ha assistito in maniera passiva, senza rendersi conto che i continui adeguamenti dei canoni, piuttosto che le tasse locali sui beni materiali, le aziende li hanno corrisposti e li corrispondono dal risparmio sul costo del lavoro, non attingendo dagli introiti derivati dalla produzione. Se da un lato la stagione delle compensazioni economiche frutto di adeguamenti normativi di legge e quindi obbligatori, è oggi ancora presente e consolidata, non possiamo certo dire altrettanto della stagione occupazionale. E non è che il taglio drastico degli occupati diretti si sia tramutato in lavoro e reddito per le aziende locali.

È necessario ristabilire le priorità territoriali di scambio, anche innovativo, tra lo sfruttamento e lo sviluppo del territorio con lavoro, innovazione, ricerca.

Non si può più prescindere dal dotarsi di nuove regole vincolanti per i futuri concessionari, che non si limitino esclusivamente a temi economici.

I vincoli, da includere nei futuri bandi di concessione, dovranno prevedere obblighi per i nuovi operatori a mantenere le attività e la destinazione dei siti, a riqualificare tecnologicamente gli impianti, a presentare credibili piani di investimento societario, ad incrementare i livelli occupazionali diretti attraverso piani di riposizionamento interno di tutta una serie di attività.

Le soluzioni normative dovranno prevedere per i futuri concessionari il mantenimento dei diritti acquisiti dai lavoratori sulla base dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle loro





rappresentanze sindacali nazionali e aziendali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Tali trattamenti dovranno essere garantiti a tutte le attività rientranti nel perimetro oggetto di concessione.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'attività di guardiania delle dighe. Il Concessionario dovrà rispettare la normativa in materia di sicurezza, di salute e di orario di lavoro dei guardiadighe: DLgs 66/2003 (che attua Direttive europee 93/104/CE e 2000/34/CE) e DLgs 81/2008. Per garantire maggior sicurezza ai territori e per le popolazioni che abitano o frequentano le valli, dovranno essere vietate le esternalizzazioni dei servizi di guardiania delle dighe, che preoccupano perché presumiamo siano professionalmente non in grado di gestire eventuali emergenze, visto che per legge è previsto per questo ruolo personale formato e specializzato. Oltre a questo andranno rispettate gli orari e le normative sulla gestione del personale, ciò dimostrato anche da alcune cause vinte nei mesi scorsi da alcuni dipendenti nei confronti dei concessionari.

Le aziende energetiche presenti sul ns territorio sono ad alto contenuto tecnologico e sarebbero in grado di dare risposte occupazionali di alta specializzazione mantenendo in loco servizi riguardante l'intero processo produttivo in particolare LA PROGETTAZIONE - L'ESERCIZIO - IL CONTROLLO - IL COLLAUDO. Mantenendo questi importanti servizi in azienda si potrebbero soddisfare le esigenze occupazionali dei giovani a media/alta scolarizzazione e specializzazione delle nostre valli che ora sono costretti ad emigrare per trovare occupazione qualificata.

Riguardo agli appalti ad oggi già registriamo percentuali di attività terziarizzata che oscilla tra il 40 ed il 60% in tutti i settori dell'idroelettrico: idrocivile, meccanico, elettrico ed elettronico. Ben poco rimane sul territorio alpino: le attività del comparto idrocivile non vengono intercettate in quanto le nostre aziende non hanno dimensioni tali da permettere loro di partecipare alle gare spesso internazionali. Per gli interventi di grandi dimensioni, che non possono essere svolti in forma diretta dal concessionario, dei settori elettromeccanico ed elettronico le nostre valli non sono strutturate per offrire le competenze e i servizi che il settore idroelettrico esige.

Per tanto bisogna sostenere tutte quelle imprese (purtroppo poche) presenti sul territorio che operano nel settore idroelettrico con accordi che favoriscano le stesse attraverso "convenzioni di settore". Promuovere un processo virtuoso che partendo dalla formazione (scuola) alla produzione sia in grado di creare in ogni area montana interessata dagli impianti idroelettrici delle aziende che siano in grado di intercettare questo tipo di attività inevitabilmente terziarizzate.

Osserviamo che nelle Legge il tema lavoro ed occupazione si limita a due righe o ad un solo articolo quando va bene:

"la previsione, nel rispetto dei principi dell'Unione europea, di specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato";

Solo la legge regionale del FVG, n. 21/2020, ha scritto qualcosa in più in merito: art. 12 ( Criteri di valutazione, lettera h e l,), art. 13 (Obblighi e limiti gestionali) e art. 17 ( Clausole sociali).

Con queste premesse, è del tutto evidente che il tema occupazione corre seriamente il rischio di essere ancora una volta la parte più debole.

Da qui all'approvazione dei regolamenti e dei bandi, al massimo comunque entro 2 anni, sarà necessario affrontare anche questo argomento nella massima trasparenza e condivisione, con la determinazione necessaria affinché le regioni o lo stato vadano oltre la semplice enunciazione di impegni alla stabilità occupazionale ed inseriscano clausole



realmente esigibili volte al suo incremento ed alla futura vera stabilità. L'appello è alle istituzioni locali tutte, affinché si facciano promotrici delle nostre istanze per non correre il rischio di trovarci domani ancor più penalizzati rispetto a quanto purtroppo già promesso senza mantenere, negli ultimi 20 anni.

### **Livello istituzionale e condivisione**

Abbiamo assistito in passato a vari tentativi e promesse relative al rinnovo delle concessioni mai concretizzate. Che si scelga il modello della gara ad evidenza pubblica, oppure una gestione pubblico-privata o pubblica è necessario operare in trasparenza e totale condivisione, con norme chiare e rispettose degli ordinamenti comunitari e statali.

Riteniamo che una azienda con capitale a maggioranza pubblica, almeno al 51%, possa meglio garantire gli interessi dei nostri territori.

Su diverse leggi regionali pendono impugnazioni di incostituzionalità che rischiano di rallentare l'iter. Auspichiamo una forte collaborazione tra le istituzioni sovra territoriali (regioni, conferenza stato-regioni, governo e parlamento) in modo da fugare i dubbi, migliorare e risolvere i problemi delle norme regionali.

Verranno coinvolti fattivamente gli enti territoriali (province e comuni direttamente interessati in particolare) nella redazione dei regolamenti e negli effetti dei rinnovi nei rispettivi ambiti territoriali? Non vorremmo che si imponesse un centralismo decisionale delle giunte regionali che ignorando le esigenze e le richieste degli enti locali andrebbe a produrre effetti negativi per comuni montani.

Andranno stabiliti anche dei criteri di valutazione per decidere se ci sono delle opere da smantellare, degli impianti da dismettere prima della riassegnazione della concessione.

Delicato il tema della durata delle concessioni, da venti a quaranta anni estendibili di altri dieci (come previsto dalla legge). Una durata eccessiva per il rinnovo di una concessione demaniale rischia poi di ingessare il settore e favorisce la creazione di posizioni dominanti.

**Coordinamento Comitati GRANDE IDROELETTRICO  
dell'ARCO ALPINO**





# Parlamento della Repubblica Commissione Bilancio - Senato



**Audizione PNRR  
Marzo 2021**



**Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI**

**Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»**



Commissione Bilancio – Senato - Audizione PNRR Marzo 2021

## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ Idroelettrico ↔ socioeconomia

**Nei territori montani,  
queste interrelazioni sono di importanza  
VITALE**

**Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»**



## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

**Nell'arco di oltre un secolo, i territori montani registrano un bilancio **NEGATIVO**:**

- **Degrado dell'ambiente**
- **Spopolamento dei territori**
- **Appropriazione dei benefici economici molto parziale**

**Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»**



## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

### MINACCE:

- CAMBIAMENTO CLIMATICO

- Strutture verso il «fine vita» e non all'avanguardia tecnica

### OPPORTUNITA':

- Risorsa ACQUA
- PNRR
- Risorse proprie

Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»



## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

### Lo scenario obiettivo dei TERRITORI MONTANI

#### Transizione ecologica RAPIDA e TOTALE

- Rilancio dell'equilibrio ecologico e della biodiversità
- Salubrità e Resilienza al cambiamento climatico
  - Autosufficienza energetica
  - Attrattività economica- rilancio attività produttive

Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»



## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

### QUADRO NORMATIVO ATTUALE

- Ambiente
- Sicurezza impianti
- Dissesto idrogeologico
- Comunità energetiche
- Cooperative energetiche
- Reti di impresa
- Proprietà regionale delle strutture idroelettriche

Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»





## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

### QUADRO NORMATIVO

*necessario per perseguire lo scenario desiderato*

Un approccio sistemico e di sintesi, con riordino degli elementi esistenti

→ appropriazione locale dei benefici prodotti

- dalla risorsa acqua e
- dall'infrastruttura energetica

+ Benefici fiscali per la mobilitazione delle risorse private in azionariato diffuso

Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»



## Il settore IDROELETTRICO e le esigenze dei TERRITORI MONTANI

Ambiente ↔ idroelettrico ↔ socio economia

**PNRR**

Per i TERRITORI MONTANI, una grande, imperdibile opportunità per avviare

- La transizione ecologica
- Il rilancio ambientale e socio economico

Serve un approccio **sistemico e coordinato**, di sintesi.

Siamo un interlocutore «di sistema» e sociale di riferimento, con competenze specifiche, in particolare su «idroelettrico» !

**Coordinamento Comitati «grande Idroelettrico»**

## Audizione Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione europea

Il coordinamento dei comitati per trasparenza del “Grande Idroelettrico” che raccoglie comitati, associazioni, cittadini delle aree montane, in particolare, con rappresentanti di tutto l’arco alpino (della Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trento, Bolzano e Friuli Venezia Giulia) ha affrontato il tema delle grandi derivazioni idroelettriche considerando le varie sensibilità e peculiarità dei territori.

Il settore “idroelettrico” si trova di fronte ad una svolta di rilievo epocale, in particolare per gli imminenti rinnovi delle concessioni per le “grandi derivazioni”. Un settore importante per la produzione di energia rinnovabile e per gli impatti di tipo ambientale, socio economici, di sicurezza di intere regioni d’Italia.

Gli effetti negativi causati dallo sfruttamento idroelettrico sono cresciuti negli ultimi 20 anni. Molte concessioni sono scadute, non rinnovate e le società continuano a produrre in regime di prosecuzione temporanea e cercano solo di massimizzare gli utili. Sono venuti meno gli investimenti sulle strutture e sulle manutenzioni, l’impatto occupazionale ha visto drastiche riduzioni del personale impiegato (anche -60% in 30 anni in intere province), le mitigazioni per gli impatti ambientali sono insufficienti. E’ necessaria una svolta, un cambio di passo!

Con il rinnovo delle concessioni è possibile riscrivere le regole di gestione della risorsa idrica e fissare obblighi e limitazioni per il concessionario. Servirebbe un approccio sistemico che consideri gli effetti della produzione idroelettrica sulla transizione energetica ed ecologica, sull’uso sostenibile della risorsa idrica e sulla sua disponibilità, sullo sviluppo di territori spesso marginali.

Nel documento che abbiamo allegato alla richiesta di audizione spieghiamo quali sono a nostro avviso gli elementi qualificanti, gli obiettivi e le azioni concrete per una gestione ottimale delle grandi derivazioni.

La sostenibilità e il rispetto per l’ambiente, il riconoscimento del valore strategico dell’acqua, gli obiettivi di risanamento e manutenzione dei bacini idrografici. L’esigenza di implementare tutti gli strumenti per il telecontrollo e la disponibilità dei dati, il rispetto di tutte le normative ambientali nazionali e comunitarie spesso disattese.

Vogliamo garanzie sugli investimenti per l’efficientamento energetico e per la sicurezza degli impianti (dighe e centrali hanno età media superiore ai 70 anni), la previsione

della dismissione delle opere non più utili alla produzione e la riqualificazione del paesaggio.

Servono risorse e piani per la manutenzione continua e diffusa dei bacini idrografici (il tutto si lega al Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) “Tutela del territorio e della risorsa idrica”, prevede rilevanti interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi, sui grandi schemi idrici).

Serve l’impegno a garantire occupazione qualificata sul territorio con investimenti e progetti di sviluppo sostenibile, innovazione e ricerca.

Adeguate compensazioni territoriali e condivisione delle scelte a livello istituzionale con province e comuni in particolare.

Qual è quindi l’ostacolo a questa prospettiva di sviluppo sostenibile e che favorisca la coesione territoriale e superi la situazione attuale?

Le norme pasticciate hanno di fatto impedito la riassegnazione delle concessioni. Sembra ci sia la volontà di mantenere la situazione attuale, di non andare al rinnovo delle concessioni per garantire in modo ingiustificato gli attuali concessionari scaduti. Guardiamo, ad esempio, all’ultima modifica alla normativa la legge 12 Febbraio 2019 che introduce la regionalizzazione della materia. Alcune regioni hanno deliberato le leggi per i rinnovi, il governo ha impugnato subito le leggi di Lombardia e Trento. Di fatto una situazione di stallo non nuova in attesa di pronunciamenti e ricorsi.

Cosa chiediamo? Chiediamo chiarezza, la definizione di un quadro normativo ben definito e applicabile che definisca i termini della gestione idroelettrica nella direzione di una sostenibilità ambientale e sociale, favorevole allo sviluppo dei territori sedi degli impianti. Quella visione che abbiamo cercato di descrivere nei nostri documenti. Serve anche un chiarimento istituzionale, nella conferenza stato regioni per superare il conflitto normativo in atto.

Qual è il pericolo? Il pericolo è che, con il pretesto di superare la crisi e garantire gli investimenti per la transizione ecologica, le società chiedano ed ottengano una ulteriore proroga alla scadenza delle concessioni. Proroga già dichiarata incostituzionale dalla sentenza della Corte del 2008, contraria alle leggi comunitarie e nazionali. Quindi nessuna svolta verso una gestione più sostenibile ma solo l’ennesimo accordo con i produttori a danno dei territori. Sarebbe uno schiaffo alle popolazioni delle montagna.

Chiediamo di essere parte di questo processo quali portatori di interesse dei cittadini.

# **È ESAURITO LO SPAZIO PER NUOVI IMPIANTI IDROELETTRICI IN ITALIA**

In Italia lo spazio per nuovi impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali è esaurito. Se si vuole mantenere la produzione è quindi necessario lavorare sulla manutenzione e l'efficientamento dei grandi impianti esistenti che in numero di 308 sono responsabili dell'85% della produzione nazionale idroelettrica.

E' anche indispensabile contestualmente mitigare gli impatti degli impianti esistenti.

Solo il 40% delle acque superficiali in Europa raggiunge lo stato ecologico buono. I pesci d'acqua dolce sono le specie più minacciate d'Europa. Recenti studi<sup>1</sup> evidenziano che le popolazioni di pesci migratori sono diminuite del 93% rispetto al 1970.

In Italia dal 2009 sono stati autorizzati e costruiti circa 2000 nuovi impianti di piccola taglia, con il sostegno finanziario degli aiuti di Stato, mentre nello stesso arco di tempo la produzione idroelettrica normalizzata non è aumentata in modo significativo, e le sue fluttuazioni sono per lo più dovute alla variabilità della piovosità annuale.

Gli impianti idroelettrici di P fino a 1 MW erano 1270 nel 2009 e 3123 nel 2018 (+ 1853)

Gli impianti idroelettrici di P da 1 MW a 10 MW erano 682 nel 2009 e 900 nel 2018 (+218)

Gli impianti idroelettrici di P superiore a 10 MW erano 297 nel 2009, 303 nel 2014 e 308 nel 2018 (+11)

I 3123<sup>2</sup> impianti mini-idro P <1MW (impianti con capacità inferiore a 1MW) esistenti in Italia nel 2018 producono circa 3 TWh, corrispondenti al 6,2% dell'energia idroelettrica, all'1% dell'energia elettrica consumata annualmente in Italia, allo 0,2% del consumo energetico totale italiano.

**Per questo decine di associazioni ambientali nazionali, regionali e locali, chiedono da anni al Governo italiano di cessare di dare sostegno finanziario a progetti che comportano il consumo di fiumi, una delle peggiori forme di consumo di suolo.**

**Chiedono che le centrali idroelettriche sui corsi d'acqua naturali non siano più autorizzate.**

**Chiedono uno stop agli aiuti di Stato per nuovi impianti nei corsi d'acqua naturali.**

---

1 Freyhof Jörg, Bergner Laura, Ford Matthew, [Threatened Freshwater Fishes of the Mediterranean Basin Biodiversity Hotspot, 2020](#)

2 Source: 2018 G.S.E. Report in [www.gse.it](http://www.gse.it)

Qualche mese fa la Commissione Europea ha inviato alle Autorità italiane una terza lettera di costituzione in mora relativa al rinnovo irregolare delle concessioni di grandi impianti idroelettrici. In questa lettera la Commissione Europea conferma quanto le Associazioni vanno ripetendo da anni vedendo costruire e presentare migliaia di richieste di impianti in ogni tratto libero di fiume o torrente spingendosi sempre sempre più vicini alle sorgenti laddove esistono i pochi tratti ancora integri, fino alle alte quote oltre i 2000 metri:

*"In Europa l'Italia è tra i primi tre produttori di energia idroelettrica, insieme a Francia e Spagna, con una capacità installata attuale di circa 18092 MW. Il potenziale delle risorse idroelettriche in Italia è utilizzato per circa il 95% ed è stato raggiunto il limite massimo di sfruttamento possibile."*<sup>3</sup>

Non c'è dubbio che le Autorità Italiane siano consapevoli di questo sovrasfruttamento e dell'esaurimento dello spazio disponibile e infatti, da molti anni le Strategie Energetiche Nazionali hanno posto l'accento solo sul mantenimento della produzione dei grandi impianti, sul revamping e ultimamente sullo storage idroelettrico, **senza menzionare la possibilità di ulteriore sviluppo di piccoli impianti idroelettrici.**

Tuttavia, gli aiuti di Stato del Governo italiano per costruire nuovi impianti sono stati e continuano ad essere i più elevati d'Europa. Questo vale per le tariffe *feed in*, ma anche come importo totale e come percentuale assegnata all'idroelettrico sul totale assegnato alle energie rinnovabili, come evidenziato nella tabella sottostante.

Country	Hydropower	Wind	Solar PV and CSP	Biomass	Biogas	Bioluminescence	Geothermal	Total amount support	% Hydro on total support
France	215.7	1008.7	2694.1	239.3	183.8	-	0.7	4340	4,9%
Greece	29	229	1022	-	18	-	-	1298	2,2%
Italy	1138	1480	6000	783	1518	526	134	11579	9,8%
Portugal	78	685	131	80	20	-	-	994	7,8%
Spain	78	1255	3711		312		-	5356	1,4%

#### AIUTI DI STATO ALLE RINNOVABILI ANNO 2016 - MILIONI DI EURO

France, Italy: *4th Progress Report covering 2015 and 2016*, Greece, Spain, Portugal: Council of European Energy Regulators asbl: *Status Review of Renewable Support Schemes in Europe for 2016 and 2017*, 14 December 2018.

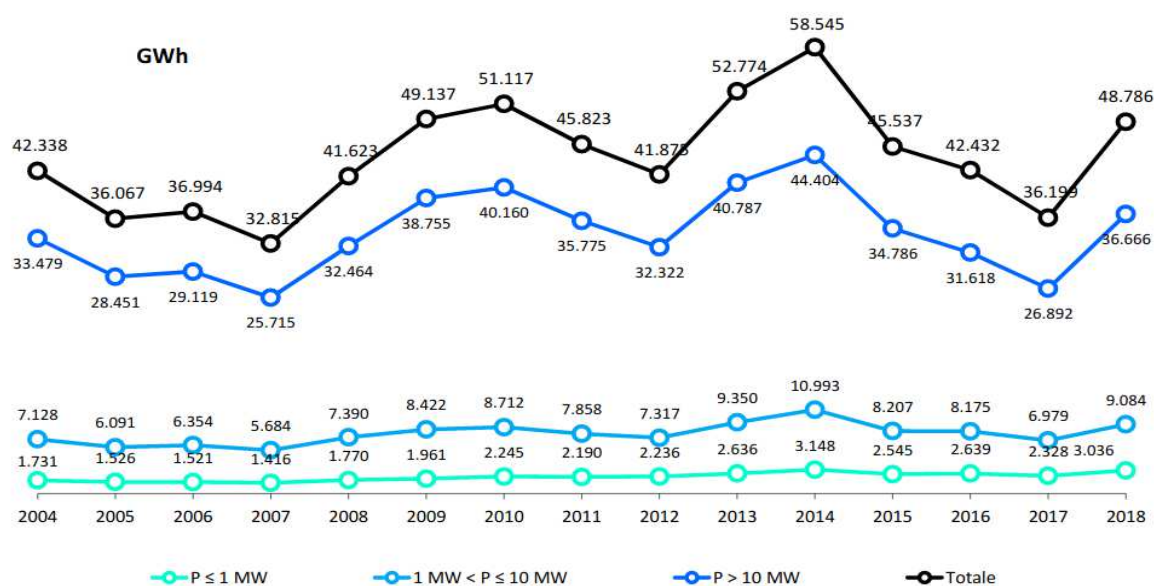
Questo, sotto la facciata GREEN, ha innescato un fenomeno speculativo di enormi dimensioni. Il ritorno economico ai produttori è sproporzionatamente alto, in quanto il beneficio economico pagato dagli utenti con la bolletta dell'elettricità ha remunerato e remunera il kWh prodotto dai nuovi impianti 3-4 volte il prezzo di mercato, un miliardo di euro l'anno che andrebbero invece meglio allocati al risparmio efficientamento energetico o a fonti meno impattanti o più bisognose di perseguire innovazione tecnologica o calo di costi.

3 <https://www.camera.it/temiap/2019/09/17/OCDD177-4133.pdf>

La tecnologia delle turbine e dei tubi è più che matura. I costi dell'idroelettrico sui fiumi sono incompressibili e sono per lo più costi legati alla costruzione dell'impianto (cemento e opere edili, scavi, posa condotte, strade per raggiungere luoghi poco accessibili etc...)

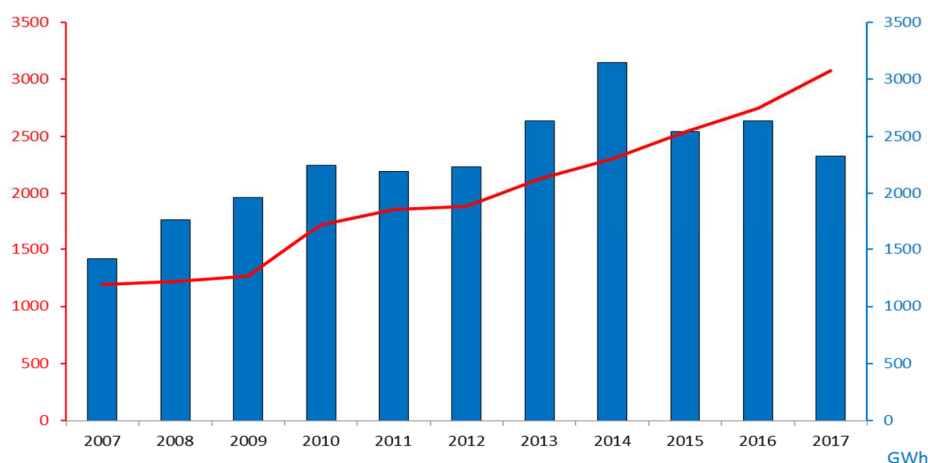
L'aiuto di stato all'idroelettrico si configura quindi più come sostegno a un settore economico che non si regge senza il contributo pubblico, che come un incentivo alla crescita tecnologica di un settore che deve diventare competitivo sul mercato o raggiungere la *grid parity*.

Ogni anno il GSE Gestore Servizio Elettrico produce report sulla diffusione delle fonti rinnovabili: da tale fonte derivano i seguenti dati e cifre.<sup>4</sup>



**PRODUZIONE IDROELETTRICA IN GWh PER CLASSE DI POTENZA 2004-2018.**

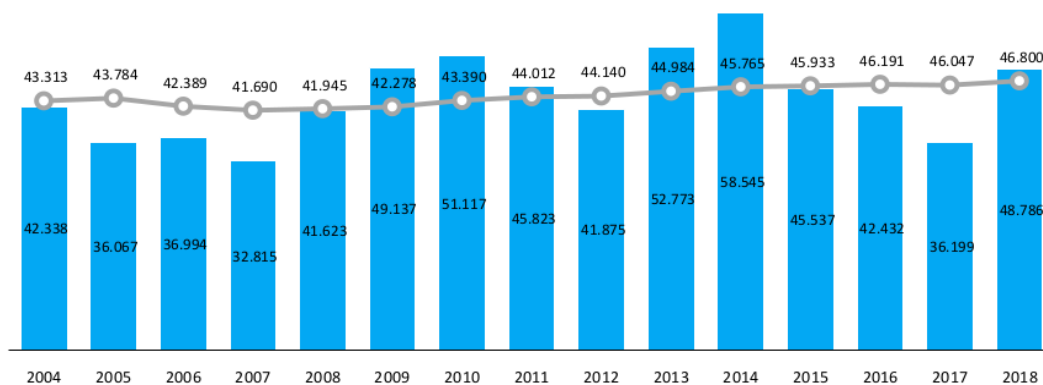
Fonte GSE



**GSE - CONFRONTO TRA NUMERO IMPIANTI E PRODUZIONE NEGLI ANNI 2007-2017 DOPO INTRODUZIONE INCENTIVO** Fonte GSE

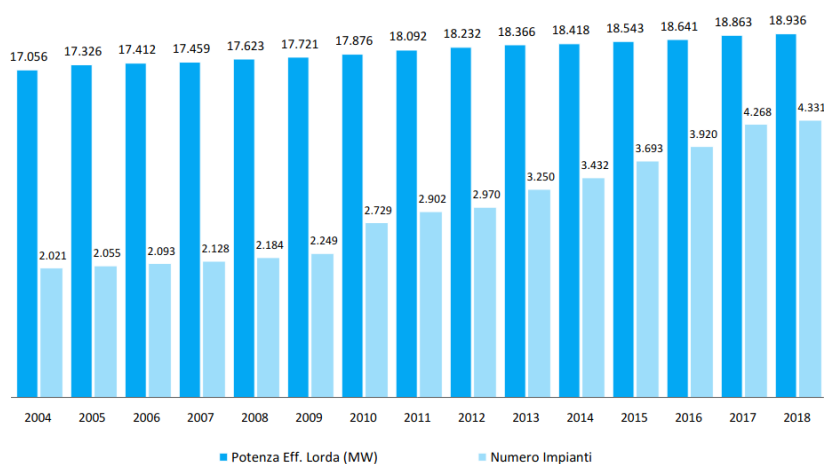
<sup>4</sup> <https://www.gse.it/dati-e-scenari/statistiche>

### 3.4.9 Confronto tra produzione effettiva e normalizzata degli impianti idroelettrici



### CONFRONTO TRA PRODUZIONE EFFETTIVA E NORMALIZZATA DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI FONTE GSE

#### 3.4.3 Evoluzione del numero e della potenza degli impianti idroelettrici



### CAPACITÀ INSTALLATA IN MW (BLU SCURO) E IL NUMERO DI IMPIANTI (AZZURRO) IN ITALIA DAL 2004 AL 2018

Il grafico soprastante mostra la capacità installata in MW (blu scuro) e il numero di impianti (azzurro) in Italia dal 2004. Nel 2018 la potenza è aumentata di 1880 MW e il numero impianti di 2310 rispetto al 2004.

### CAPACITÀ INSTALLATA ITALIA (MW)

	2009	2014	2016	2018
P <1 MW	465,6	678,5	769	858
1 MW > P <10 MW	2189,6	2493,9	2626	2676
Tot P <10 MW	2655,2	3182,4	3395	3534
P > 10 MW	15066,3	15245,1	15246	15400
Tot	17721,5	18472,5	18641	18935

ITALIA - IDROELETTRICO - POTENZA SUDDIVISA PER CLASSE DI POTENZA (MW) - 2009-2018.

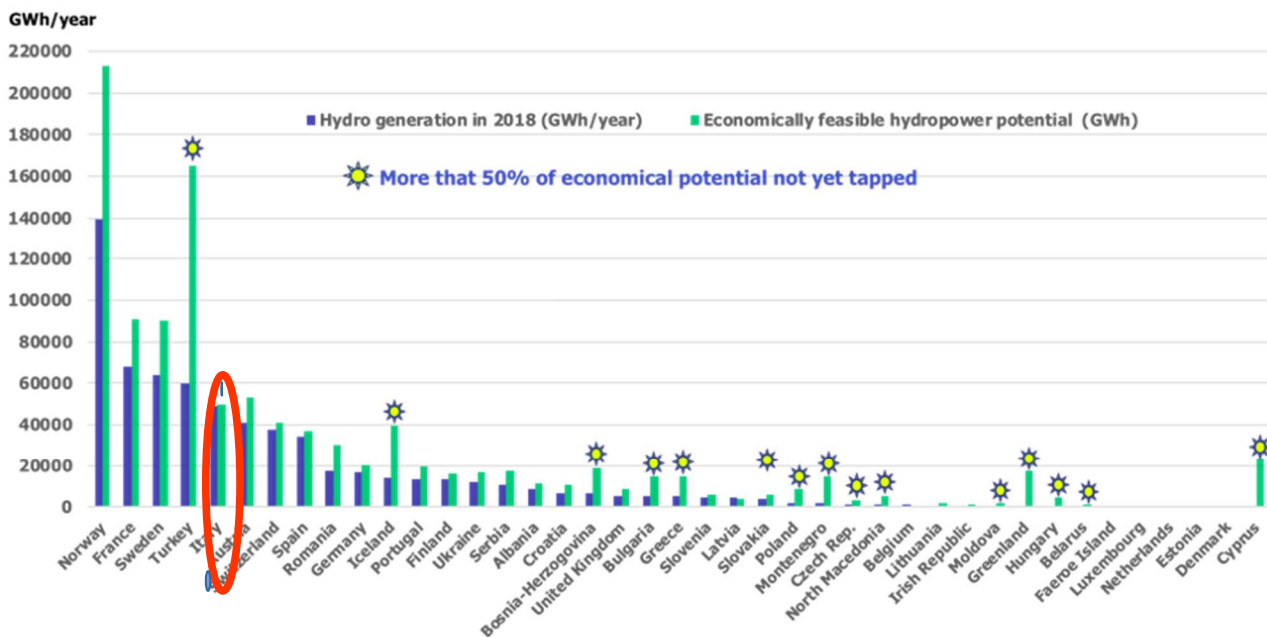


## NUMERO IMPIANTI ITALIA

	2009	2014	2016	2018
P <1 MW	1270	2304	2745	3123
1 MW > P <10 MW	682	825	872	900
Tot <10 MW	1962	3129	3167	4023
P > 10 MW	297	303	303	308
Tot	2249	3432	3470	4331

ITALIA NUMERO IMPIANTI IDROELETTRICI SUDDIVISI PER CLASSE DI POTENZA 2005-2018 - DATI GSE

fonte GSE



### IN ITALIA È STATO RAGGIUNTO IL MASSIMO LIMITE DI SFRUTTAMENTO POSSIBILE

Potenziale di generazione ed estensione di energia idroelettrica nei paesi della regione europea (secondo Hydropower & Dams World Atlas 2019). <https://hydropower-europe.eu/about-hydropower-europe/hydropower-energy/>

In Italia non esiste un elenco ufficiale delle domande presentate per costruire impianti idroelettrici. Gli ultimi dati nazionali ufficiali sul numero di progetti e sulle autorizzazioni risalgono al 2014. Nel 2014 erano circa 2000 i progetti in istruttoria.<sup>5</sup> (Nota: il Governo italiano è stato costretto a raccogliere questi dati per rispondere alle domande poste dalla Commissione UE in merito al procedimento di infrazione EU PILOT 6011 2014).

Attualmente sono almeno 500 i nuovi impianti già in possesso di autorizzazione e concessione e in attesa degli Aiuti di Stato.

<sup>5</sup> [https://www.cirf.org/wp-content/uploads/2017/01/cirf\\_dossier\\_idroelettrico.pdf](https://www.cirf.org/wp-content/uploads/2017/01/cirf_dossier_idroelettrico.pdf)

**Evitare un ulteriore deterioramento dei nostri corsi d'acqua è la prima e più intelligente forma di riqualificazione. È molto meno costoso e dà risultati migliori rispetto al tentativo di riparare i danni già fatti.**

---

25/03/2020

**COORDINAMENTO COMITATI ALPINI GRANDE IDROELETTRICO**

**COORDINAMENTO COMITATI ALPINI “GRANDE IDROELETTRICO”**

## **Razionalizzazione degli elettrodotti nella LOMBARDIA NORD – un caso di studio**

La presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione, in particolare in vicinanza dei centri abitati o con presenza di persone, rappresenta un problema per impatto ambientale e paesaggistico di tanti territori e potenzialmente della salute dei cittadini come fonte di radiazione EM. Il Comitato per la razionalizzazione delle linee alta tensione in Valtellina/Valchiavenna/Valcamonica si è impegnato per rivendicare gli impegni di Terna a dare seguito ad un imponente piano di razionalizzazione delle linee ad alta tensione in Valtellina (veri doppianti o “triplanti” impiantistici). Impegno sottoscritto con accordo di programma ministeriale del 2003, con tempistiche e piani di intervento mai rispettati.

Riteniamo questo un problema fondamentale per la salute e lo sviluppo delle nostre valli alpine che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza deve affrontare con decisione e finanziare come PRIORITARIO. Gli effetti di tali interventi sono infatti positivi e vanno incontro a molti degli obiettivi del piano: *efficienza energetica e tutela del territorio, rivoluzione verde, tutela della salute*.

Di seguito riportiamo una breve cronistoria per capire come il piano per la razionalizzazione che giaceva dimenticato nei cassetti di Terna e delle amministrazioni è stato ripreso 2 anni fa grazie al comitato.

E’ anche un esempio di come gli impegni delle società e delle amministrazioni spesso non vengono mantenuti e i tempi non rispettati.

L’accordo di programma del 24 Giugno 2003 (**RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE RELATIVA ALLA LOMBARDIA NORD ORIENTALE e LOCALIZZAZIONE DELLA LINEA A 380KV SAN FIORANO – ROBBIA DI INTERCONNESSIONE CON LA SVIZZERA**) prevedeva:

- fase “A” – Realizzazione dell’elettrodotto San Fiorano - Robbia
- fase “B” - Piano di razionalizzazione e dismissione delle linee esistenti

La fase “A” La linea a 380kv è stata realizzata ed è entrata in servizio il 23 gennaio 2005, mentre gli interventi concordati in questa fase sono stati ultimati in grave ritardo.

La fase “B”, riguardante il piano di razionalizzazione della rete di trasmissione con rimozione di numerose linee ad alta tensione **non è stata realizzata**, nonostante fosse parte integrante ed irrinunciabile dell’accordo.

**In data 6 maggio 2002** si era tenuta la conferenza di concertazione tra gli Enti Locali e Regione Lombardia. In tale occasione gli enti locali avevano espresso parere negativo

rispetto al tracciato di progetto, evidenziando l'esigenza di provvedere ad un intervento di riorganizzazione e razionalizzazione della rete esistente in Valle Camonica e in Valtellina.

La costruzione di una nuova linea a 380 kv imponeva infatti il riordino e lo smantellamento di alcune linee esistenti che sarebbero divenute inutili.

Nel 2008 è stato sottoscritto un ulteriore protocollo d'intesa con TERNA S.p.A., nel frattempo divenuta proprietaria della Rete Elettrica, **PER L'APPLICAZIONE DEI CRITERI ERA ALLA RAZIONALIZZAZIONE 380 KV DELLA MEDIA VALTELLINA "FASE B"**

Col trasferimento della proprietà della rete TERNA S.p.A. è anche divenuta titolare della concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale già rilasciata al G.R.T.N. S.p.A. con Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20.4.2005.

Anche prima della sottoscrizione del protocollo del 2008 TERNA S.p.A. aveva riconfermato gli impegni già assunti da G.R.T.N. S.p.A. In particolare nel Piano di Sviluppo (PdS) edizione 2007 era stata evidenziata la necessità di procedere alla "Fase B" della razionalizzazione della rete elettrica, in Alta e Altissima Tensione (AT/AAT), nella Media Valtellina secondo le modalità previste nell'Accordo di Programma (AdP) firmato, presso il Ministero delle Attività Produttive, in data 24 giugno 2003.

Successivamente, in data 26 ottobre 2009, TERNA S.p.A. ha presentato lo stato di avanzamento dei lavori nella relazione: "LAVORI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE ELETTRICA IN VALTELLINA".

Ciò nonostante a più di 15 anni dall'accordo del 2003, mentre la linea a 380 KV è attiva e funzionante, rimangono numerose linee indicate nel piano come da dismettere con i conseguenti impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

Il piano di razionalizzazione è in forte ritardo, poco è stato fatto ed è necessario completare velocemente il lavoro. Gli enti locali e TERNA non stanno rispettando le tempistiche dell'accordo.

Il lavoro del comitato popolare riporta alla cronaca gli impegni sottoscritti e ne richiede il rispetto.

In pochi mesi sono state raccolte migliaia di firme, le cronache locali hanno dato spazio alle richieste, numerose amministrazioni si sono espresse a favore delle istanze del comitato.

La situazione è tanto più grave nel contesto delle valli in Lombardia che avrebbe bisogno di risorse per fronteggiare gravi problemi di abbandono dei terreni coltivati, spopolamento, disoccupazione e diminuzione dei servizi (in particolare sanità e trasporti) mentre invece

**il territorio viene sfruttato per il passaggio delle linee elettriche e per la produzione di energia idroelettrica senza rispettare gli accordi e senza adeguate compensazioni. Per quanto riguarda le risorse idriche non vengono nemmeno rinnovate le concessioni scadute.**

**La popolazione si sente pertanto trascurata, non ascoltata ed irrilevante politicamente anche se per ora questo sentimento non si è tradotto in lucide rivendicazioni o proteste clamorose.**

Con riferimento alla dismissione delle linee elettriche le richieste del comitato, dei cittadini e degli amministratori che ne hanno condiviso i contenuti sono tuttavia chiare:

- Rispettare i punti fermi dell'accordo del 2003: dismissione delle linee non più necessarie, interrimento e riduzione dell'impatto delle linee esistenti, riduzione significativa dell'impatto ambientale ed inserimento delle nuove opere ove necessarie.
- In considerazione della mutata situazione della rete nazionale in questi 10 anni (ci sono stati interventi con nuove linee, l'ingresso delle rinnovabili, nuove infrastrutture) è necessario che TERNA riprenda in mano la situazione e formuli una proposta. Un piano di razionalizzazione serio, condiviso con gli enti locali, con una tempistica e l'impegno finanziario per portarlo a compimento. Il cronoprogramma dell'accordo non è stato rispettato quindi è superato.
- Nel territorio di Tirano Terna dovrà interfacciarsi con Anas per inserire nel progetto della Tangenziale di Tirano, la realizzazione dei cavidotti per l'alloggiamento "linee o tratte di linea ad alta tensione".
- La linea a 380 KV Robbia S.Fiorano è a forte impatto ambientale alle porte di Tirano, in sfregio ad antichi monumenti di rilevanza storico religiosa (Santuario della Madonna di Tirano e la chiesetta di S. Perpetua). L'innovazione tecnologica ora permette l'interrimento delle suddette campate di linea. Pertanto si chiede l'attuazione.
- Nella zona antistante la c.le A2A nel comune di Grosio e nelle zone artigianali dei comuni di Grosotto e Mazzo abbiamo la presenza di un'alta concentrazione di linee ad alta tensione che sovrastano in particolare diversi opifici creando problemi economici, ambientali e di salute. Si chiede l'interrimento o la dismissione se non più necessarie ad un esercizio di rete oculato.
- E' necessario ove possibile, ridurre ulteriormente gli impatti delle previsioni del 2003 tenendo conto dello sviluppo delle nuove tecnologie sia sugli impianti che sulle reti

di trasporto (linee interrato più efficienti e meno costose, cabine di trasformazione meno impattanti, maggiore attenzione all'ambiente e all'aspetto del paesaggio).

A seguito della mobilitazione del comitato le amministrazioni e Terna hanno ripreso il protocollo di intesa e dopo mesi di pressioni e proposte anche dei tecnici del comitato si è raggiunta un impegno a riprendere il percorso sulla razionalizzazione.

Stiamo attendendo che Terna e amministrazioni sottoscrivano un accordo di programma aggiornato con la previsione delle tempistiche per gli interventi.

Faticosamente si sta andando avanti anche con 18 ANNI di ritardi.

*Comitato per la razionalizzazione delle linee alta tensione in Valtellina-Valchiavenna-Valcamonica – Lombardia NORD*

SONDRIO, marzo 2021

# ACCORDO DI PROGRAMMA

## RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE RELATIVA ALLA LOMBARDIA NORD ORIENTALE

e

## LOCALIZZAZIONE DELLA LINEA A 380 KV "SAN FIORANO-ROBBIA " DI INTERCONNESSIONE CON LA SVIZZERA"

Su proposta dell'on. Giovanni Dell'Élce, Sottosegretario al Ministero delle Attività Produttive e del dott. Alessandro Moneta, Assessore al territorio e all'urbanistica e del dott. Maurizio Bernardo, Assessore alle risorse idriche e servizi di pubblica utilità della Regione Lombardia, le parti di cui al successivo elenco:

Il Ministero delle Attività Produttive rappresentato da:  
on. Giovanni Dell'Élce

La Regione Lombardia, rappresentata da:

Alessandro Moneta

Maurizio Bernardo

La Provincia di Sondrio, rappresentata da:

Assessore ai Lavori Pubblici Pro tempore Nicola Peregrini

La Provincia di Brescia, rappresentata da:

Assessore alle attività produttive Pro tempore Enrico Mattinzoli

La Comunità Montana della Valle Camonica – Parco dell'Adamello, rappresentata da:  
Presidente Pro tempore Giampiero De Toni

La Comunità Montana della Valtellina di Tirano, rappresentata da:  
Vice-Presidente Pro tempore Clotildo Parigi

I Comuni della Valtellina di :

- Villa di Tirano rappresentato da :  
Sindaco Pro tempore Fabrizio Rossatti
- Tirano rappresentato da:  
Sindaco pro tempore Giordano Rossi
- Sernio rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Piero Patroni
- Lovero Valtellino rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Moreno Noli
- Tovo S. Agata rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Corrado Canali
- Grosotto rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Tiziano Trinca Colonel
- Mazzo di Valtellina rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Adriana Senini



AF

di

M

I Comuni della Valle Camonica di:

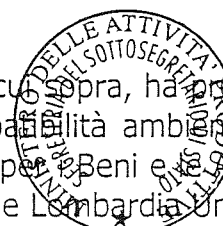
- Edolo rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Giampiero De Toni
- Corteno Golgi rappresentato da: *x deleg. G. G. G.*  
Sindaco Pro tempore Martino Martinotta
- Malonno rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Augusto Simoncini
- Sonico rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Giacomo Branchi
- Berzo Demo rappresentato da: *x Deleg. BZ*  
Sindaco Pro tempore Pietro Baccanelli
- Cevo rappresentato da: *✓*  
Sindaco Pro tempore Mauro Bazzana
- Cedegolo rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Pierluigi Mottinelli
- Sellero rappresentato da:  
Sindaco Pro tempore Giampiero Bressanelli

Il GRTN SpA, rappresentato da:  
Amministratore Delegato Pierluigi Parcu

Premesso che:

il GRTN ha inserito nel Programma triennale di sviluppo della RTN 2001-2003, approvato dal MICA in data 02/04/2001 la realizzazione del tratto italiano dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna S.Fiorano (IT) - Robbia (CH);

- la Commissione della Comunità Europea ha concesso al GRTN un contributo finanziario pari al 50% del costo degli studi sostenuti per l'elettrodotto a titolo di cofinanziamento di progetti di reti transeuropee nel settore dell'energia;
- l'elettrodotto è stato inserito nella delibera CIPE del 21/12/2001, di cui alla legge n. 443 del 21/12/2001, quale opera di interesse strategico;
- l'elettrodotto nella parte in territorio elvetico ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni e che la Ratia Energie ha già iniziato i lavori di costruzione dell'opera;
- il GRTN, in data 13 dicembre 2001, ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale Difesa del Suolo - Roma per il tramite del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Lombardia - Milano l'autorizzazione alla costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV S. Fiorano - Robbia;
- il GRTN, in relazione alla richiesta di autorizzazione di cui sopra, ha presentato, in data 19 dicembre 2001, la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - DG per i Beni Architettonici ed il Paesaggio, alla Regione Lombardia Unità organizzativa



*ff*



sviluppo sostenibile del territorio- Struttura VIA, depositando il Progetto di massima, lo Studio di Impatto Ambientale e la Sintesi non tecnica;

- in data 19 marzo 2002 il GRTN ha presentato il Progetto e il SIA alla Regione Lombardia, presenti i rappresentanti degli Enti locali;
- in data 6 maggio 2002 si è tenuta la *Conferenza di Concertazione* (prevista dalla procedura regionale) tra gli Enti locali e la Regione Lombardia e che, in tale occasione, gli stessi hanno espresso parere negativo con riferimento al tracciato di progetto. In particolare è stata espressa dagli Enti Locali l'irrinunciabile esigenza di provvedere ad un intervento di riorganizzazione e razionalizzazione della rete elettrica esistente in Valle Camonica e Valtellina, che vede già la presenza di molteplici linee ad AT, MT, BT;
- in sede di *Conferenza di Concertazione* gli Enti Locali hanno altresì evidenziato che, come peraltro indicato nel Piano Territoriale Paesistico Regionale e come tecnicamente ed economicamente realizzabile in tempi brevi, la costruzione di una nuova linea a 380 kV non può essere valutata se non contestualmente ad un intervento di riordino e decommissioning di alcune linee esistenti le quali, proprio grazie alla costruzione del nuovo elettrodotto, non hanno più ragione di esistere o possono comunque essere interrare;
- a seguito del sopralluogo regionale (presenti Regione Lombardia, GRTN e rappresentanti degli Enti locali), avvenuto in data 15-16 luglio 2002, è emersa la necessità insubordinabile di esaminare varianti al tracciato, nonché l'attivazione di una concertazione con gli enti locali interessati;
- in data 19 novembre 2002 è stato attivato da parte del Ministero delle Attività Produttive un tavolo politico istituzionale finalizzato:
  - al superamento delle difficoltà localizzative della linea S. Fiorano-Robbia;
  - alla definizione di un progetto di razionalizzazione della rete elettrica ad alta tensione nei territori della Valtellina e della Valle Camonica;
- in data 4 dicembre 2002 la Regione Lombardia, su mandato del Ministero per le Attività produttive, ha attivato il coordinamento dei soggetti coinvolti, costituendo un tavolo tecnico-istituzionale per il raggiungimento degli obiettivi concordati nell'incontro di cui al punto precedente e per la razionalizzazione della rete di trasmissione dell'intera provincia di Sondrio;
- sono avvenuti numerosi incontri tra il GRTN e le rappresentanze delle amministrazioni locali interessate, che hanno portato al raggiungimento degli accordi di cui agli articoli successivi;

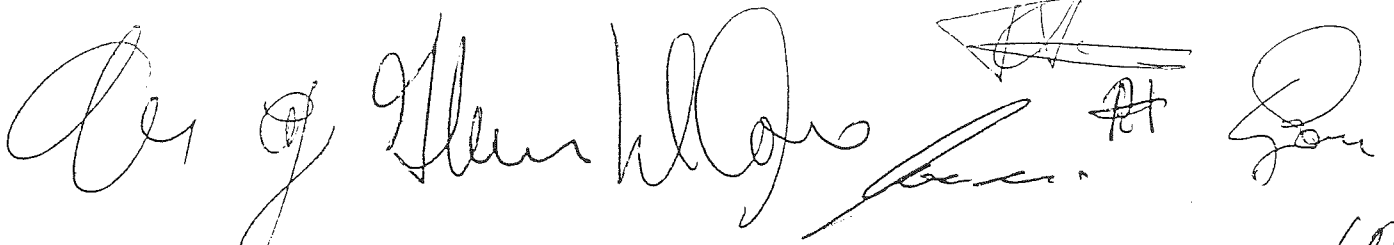
tutto quanto sopra premesso, le parti come sopra rappresentate convengono quanto segue:



AP

RP

3



## **Art. 1 Riordino della Rete di Trasporto Nazionale nella Lombardia nord orientale**

1.1 Il Progetto di razionalizzazione oggetto del presente accordo ha come presupposto la realizzazione dell'elettrodotto S.Fiorano-Robbia ed è finalizzato alla riduzione della presenza di impianti sul territorio, al contenimento del relativo impatto ambientale e alla ottimizzazione del sistema elettrico regionale relativo alla porzione di Rete elettrica di Trasmissione Nazionale sita nell'area nord orientale del territorio della Regione Lombardia. Al riguardo si allegano i seguenti elaborati:

- allegato 1: Tracciato della linea S. Fiorano-Robbia (CTR scala 1:10.000) doc.050.01.02.w.04a fogli 4
- allegato 2: Schema dello stato di fatto della RTN nella Lombardia nord-orientale
- allegato 3: Schema della RTN a seguito di interventi di riordino e razionalizzazione della Valtellina e Valle Camonica
- allegato 4: Descrizione delle fasi degli interventi e relative correlazioni di propedeuticità
- allegato 5: Tabella degli interventi previsti e riferimenti temporali di realizzazione.

1.2 Il GRTN si impegna ad inserire nel Programma Triennale di Sviluppo della rete 2004-2006 tutti gli elementi del progetto di razionalizzazione della rete elettrica ad alta tensione indicati negli allegati 4 e 5, che fanno parte della rete di trasmissione nazionale.

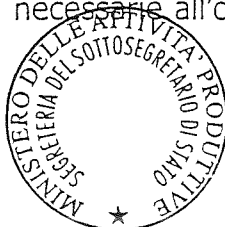
1.3 Il GRTN si impegna a definire un programma di interventi - coordinato con quello indicato al precedente punto 1.1 - relativamente alla razionalizzazione complessiva della RTN in Provincia di Sondrio, secondo quanto previsto dal successivo art. 6.

1.4 Il Ministero delle Attività Produttive, la Regione Lombardia ed il GRTN si impegnano a ricercare e definire forme di finanziamento, in ambito europeo ed italiano, che concorrano a coprire i costi derivanti dagli interventi descritti nel presente accordo; in tale ambito le Province di Brescia e Sondrio esprimeranno i pareri di competenza.

## **Art. 2 Razionalizzazione della Valle Camonica e della Valtellina**

2.1 Fermo restando quanto previsto all'art.3, in merito alla linea S.Fiorano-Robbia, e all'art.5, il GRTN si impegna a presentare alle Amministrazioni interessate, entro il 31.12.2003, il progetto di razionalizzazione in scala 1:25000 e si impegna inoltre a concertare con le Amministrazioni locali interessate la localizzazione, la progettazione preliminare e la trasformazione in cavo sotterraneo degli impianti previsti dal progetto di razionalizzazione della rete elettrica ad alta tensione della Valle Camonica e della Valtellina.

2.2 Al fine di poter realizzare la concordata razionalizzazione, e quindi la prevista dismissione degli impianti, le Amministrazioni locali interessate si impegnano ad individuare e concertare le localizzazioni necessarie all'ottenimento delle autorizzazioni per le nuove opere.



*[Handwritten signatures and initials at the top of the page]*

2.3 Il GRTN si impegna ad attuare gli interventi indicati nell'allegato 5 del progetto di razionalizzazione di cui all'art. 1.

### Art. 3 Progetto e tracciato della linea S.Fiorano - Robbia

3.1 L'elettrodotto S.Fiorano - Robbia rappresenta opera integrante del progetto di razionalizzazione della rete elettrica ad alta tensione della Lombardia nord orientale.

3.2 Il tracciato dell'elettrodotto S.Fiorano - Robbia è quello rappresentato nell'Allegato 1 (cartografia scala 1:10.000) del presente accordo di programma ed è parte integrante dello stesso.

3.3 Il tracciato concordato, sempreché ritenuto compatibile dagli organi statali competenti, potrà subire lievi modifiche in relazione ad eventuali specifiche esigenze di natura tecnica che potranno emergere nel corso dell'iter autorizzativo.

3.4 Il presente accordo, relativamente al tracciato, vincolerà le Amministrazioni coinvolte al tempestivo rilascio di tutti gli atti, nulla osta, autorizzazioni e quanto altro previsto dall'iter autorizzativo, nonché per tutti gli ulteriori adempimenti necessari per la realizzazione ed esercizio dell'opera, anche come modificato in base a quanto previsto al punto 3.3.

3.5 Il GRTN si impegna ad adottare o far adottare i migliori accorgimenti per limitare, anche in fase realizzativa, gli impatti ambientali negativi dell'opera e degli impianti previsti dal progetto di razionalizzazione di cui all'articolo successivo.

3.6 Gli enti locali si impegnano a prevenire, appianare e risolvere, con il concorso del GRTN e/o delle altre Amministrazioni coinvolte, eventuali manifestazioni o atti contrari all'elettrodotto in questione che dovessero manifestarsi nel corso dell'iter autorizzativo e della costruzione dello stesso.

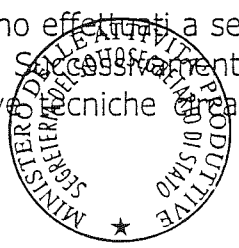
### Art. 4 Cronoprogramma

4.1 Il programma cronologico delle attività volte all'attuazione del progetto di razionalizzazione è riportato negli Allegati 4 (descrizione delle fasi temporali degli interventi e relative correlazioni di propedeuticità) e 5 (tabella degli interventi previsti e riferimenti temporali di realizzazione), con particolare riferimento ai tempi di inizio e ultimazione dei lavori.

4.2 La costruzione della nuova linea S Fiorano-Robbia costituisce il primo riferimento temporale del progetto di razionalizzazione.

4.3 Gli interventi di messa in cavo delle linee aeree saranno effettuati contemporaneamente alla realizzazione della linea S.Fiorano - Robbia, mentre le dismissioni e gli smantellamenti delle linee aeree, concordati nel progetto di razionalizzazione di cui all'art. 1, saranno effettuati a seguito della realizzazione ed entrata in servizio dei nuovi impianti previsti. Successivamente alla posa in cavo delle linee da interrare, nonché alle necessarie prove tecniche circa l'ottimale funzionamento dei cavi

*[Handwritten initials 'AR']*



*[Handwritten initials 'DR']*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signatures]*

(che saranno concluse entro 60 giorni dall'ultimazione dei lavori), si provvederà, entro 180 giorni, al completo smantellamento dei sostegni delle linee non più attive.

4.4 Il GRTN non potrà essere ritenuto responsabile per il mancato rispetto degli impegni temporali presi, in caso di non ottenimento delle necessarie autorizzazioni di competenza degli Enti locali e di opposizioni da parte delle cittadinanze locali.

4.5 Il GRTN si impegna a comunicare tempestivamente al Comitato di sorveglianza di cui all'Art. 7 e/o ai soggetti del presente accordo eventuali difficoltà nel perseguimento della tempistica concordata, attivandosi per una rapida soluzione.

### Art. 5 Dismissioni e smantellamenti

5.1 A seguito dell'approvazione del Disegno di Legge presentato dal Ministro delle Attività Produttive On. Marzano in data 22 ottobre 2002 n° 3297 "Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi" e in particolare in attuazione di quanto previsto all'art 10, comma 2 per quanto attiene alla riunificazione fra proprietà e gestione della rete di trasmissione nazionale, il GRTN si impegna a smantellare, entro sei mesi a far data dal giorno in cui acquisirà la proprietà della rete di trasmissione, le linee a tale scopo indicate nel piano di razionalizzazione.

5.2 Il Ministero delle Attività produttive si impegna ad inserire fra le linee che saranno trasferite in proprietà al GRTN tutte quelle facenti parte della rete di trasmissione nazionale citate dal presente accordo.

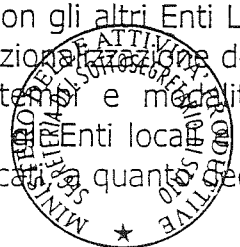
5.3 Qualora, entro il 31 dicembre 2003 non sia approvato il Disegno di Legge di cui al comma 1 con la conseguente riunificazione in capo al GRTN della proprietà e gestione della rete di trasmissione nazionale, il Ministero delle Attività Produttive si impegna ad adottare uno specifico provvedimento di urgenza che consenta la riunificazione di proprietà e gestione per la porzione di rete di trasmissione nazionale indicata nell'articolo 1 del presente accordo.

### Art. 6 Razionalizzazione della Rete di Trasmissione della Provincia di Sondrio e nuova linea elettrica di interconnessione Regoledo-Gorduno (CH)

6.1 La Provincia di Sondrio ed il GRTN concordano di costituire un gruppo di lavoro a cui dovranno intervenire i Comuni e le Comunità montane interessate al fine di:

- redigere il piano di razionalizzazione della rete elettrica di trasmissione della parte di Provincia di Sondrio interessata dalla linea Regoledo-Gorduno;
- definire il tracciato della nuova linea elettrica di interconnessione Regoledo-Gorduno (CH)

6.2 A tal fine la Provincia di Sondrio ed il GRTN hanno predisposto un elenco di interventi (All. A e B) che costituirà la base di lavoro con gli altri Enti Locali e le Comunità montane. Il tracciato della nuova linea ed il piano di razionalizzazione dovranno essere concordati fra i diversi soggetti prevedendo contenuti, tempi e modalità dei singoli interventi. La Provincia di Sondrio, le Comunità montane, gli Enti locali e il GRTN si adopereranno per dare attuazione, nelle forme e nei tempi indicati, quanto deciso dal gruppo di lavoro.



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signatures and initials at the top of the page]*

6.3 La provincia di Sondrio ed il GRTN concordano di convocare la prima riunione del gruppo di lavoro entro 30 gg dalla firma del presente Accordo.

### Art. 7 Comitato di sorveglianza

7.1 Al fine di monitorare le fasi attuative del presente accordo di programma, le parti sottoscriventi nominano all'atto della firma un loro rappresentante per la costituzione di un Comitato di sorveglianza. I Comuni e la Comunità Montana di Valle Camonica nomineranno unitariamente un unico rappresentante. Analogamente per i Comuni e la Comunità Montana Valtellina di Tirano.

7.2 Il Comitato di sorveglianza sarà coordinato dal Ministero delle Attività Produttive e si riunirà periodicamente fino al completamento di quanto contenuto nel presente programma e relativi allegati, nonché ogni qualvolta una delle parti lo richiederà per il sopraggiungere di difficoltà nell'attuazione.

7.3 Qualora uno dei rappresentanti decadesse per naturale scadenza del proprio mandato amministrativo, per cause aziendali, o per qualunque altro motivo, l'Ente coinvolto provvederà a trasmettere il nuovo nominativo entro 30 giorni dalla sua designazione.

### Art. 8 Disposizioni finali

8.1 Ogni controversia che insorga, in applicazione del presente accordo, sarà devoluta al Comitato di sorveglianza che dovrà ricercare una equa soluzione eventualmente anche attraverso incontri con i diversi organismi. Qualora il Comitato di sorveglianza sia impossibilitato a raggiungere un'intesa lo stesso rimetterà la controversia ad un collegio arbitrale composto di tre membri di cui uno ciascuno designato dalle parti in controversia ed il terzo, che assumerà le funzioni di presidente, nominato di comune accordo fra i due arbitri indicati dalle parti. Qualora non sia raggiunta una intesa il terzo arbitro sarà richiesto al Presidente della Camera di Commercio di Milano.

8.2 Qualora, per motivi imputabili alla volontà del GRTN, l'elettrodotto non fosse completato o non entrasse in esercizio nei trenta mesi indicati dagli allegati al presente accordo, le parti sottoscriventi possono richiedere al Gestore della rete di completare l'opera nei successivi trenta mesi. Entro tale termine il GRTN ha l'obbligo di completare e mettere in esercizio l'elettrodotto o, in alternativa, di smantellare tutte le opere realizzate.

8.3 Il presente atto ed i relativi Allegati sono sottoscritti in unico originale in data 24.06.2003, presso gli uffici del Ministero delle Attività Produttive, Direzione Generale per l'energia - Via Molise 2, Roma ed ivi resteranno depositati.

Letto, confermato e sottoscritto

Roma, 24 giugno 2003



*[Handwritten signature]*

*[Vertical column of handwritten signatures and initials on the right side of the page]*



Per il Ministero delle Attività Produttive  
Sottosegretario on. Giovanni Dell'Elce

*Giovanni Dell'Elce*

*AP*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*

Per la Regione Lombardia

Alessandro Moneta - Maurizio Bernardini

*Alessandro Moneta* *Maurizio Bernardini*

*[Handwritten mark]*  
*[Handwritten mark]*

Per la Provincia di Sondrio  
Assessore ai Lavori Pubblici Pro Tempore

Nicola Peregrini

*Nicola Peregrini*

Per la Provincia di Brescia  
Assessore alle attività produttive  
Pro tempore Enrico Mattinzoli

*Enrico Mattinzoli*

Per la Comunità Montana della Valle Camonica  
- Parco dell'Adamello  
Presidente Pro Tempore  
Giampiero De Toni

*Giampiero De Toni*

Per la Comunità Montana della Valtellina  
di Tirano

Vice-Presidente Pro tempore  
Gottardo Parigi

*Gottardo Parigi*

Per il Comune di Villa di Tirano (So)  
Sindaco Pro tempore Fabrizio Rossatti

*Fabrizio Rossatti*

Per il Comune di Tirano (So)  
Sindaco Pro tempore Giordano Rossi

*Giordano Rossi*

Per il Comune di Sernio (So)  
Sindaco Pro tempore Piero Patroni  
\* DELEGA - F. CEMMI

*Piero Patroni*

Per il Comune di Lovero Valtellino (So)  
Sindaco Pro tempore Moreno Noli

*Moreno Noli*

Per il Comune di Tovo S. Agata (So)  
Sindaco Pro tempore Corrado Canali

*Corrado Canali*

Per il Comune di Selloero (Bs)  
Sindaco Pro tempore Giampiero Bressanelli

*Giampiero Bressanelli*

Per il Comune di Edolo (Bs)  
Sindaco Pro tempore Giampiero De Toni

*Giampiero De Toni*

Per il Comune di Corteno Golgi (Bs)  
Sindaco Pro tempore Martino Martinotta

*Martino Martinotta*

Per il Comune di Malonno (Bs)  
Sindaco Pro tempore Augusto Simoncini

*Augusto Simoncini*

*AP*

*[Handwritten mark]*

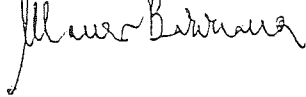
Per il Comune di Sonico (Bs)  
Sindaco Pro tempore Giacomo Branchi



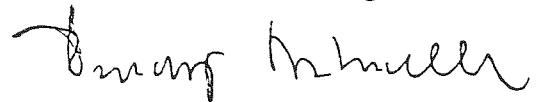
Per il Comune di Berzo Demo (Bs)  
Sindaco Pro tempore Pietro Baccanelli



Per il Comune di Cevo (Bs)  
Sindaco Pro tempore Mauro Bazzana



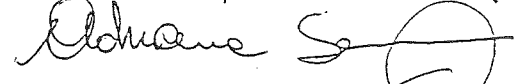
Per il Comune di Cedegolo (Bs)  
Sindaco Pro tempore Pierluigi Mottinelli



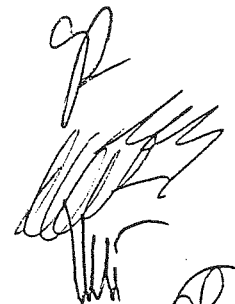
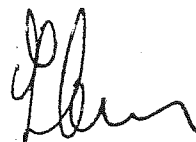
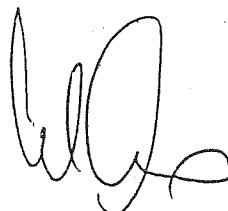
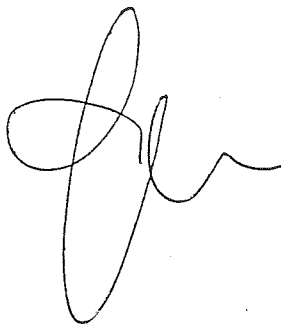
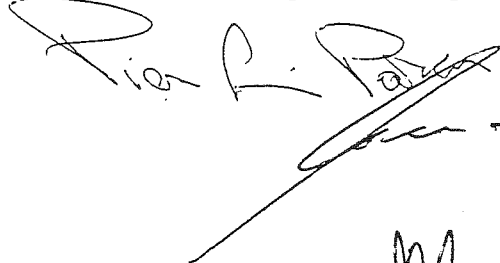
Per il Comune di Grosotto  
Sindaco Pro tempore Tiziano Trinca Colonel



Per il Comune di Mazzo di Valtellina  
Sindaco Pro tempore Adriana Seniaj

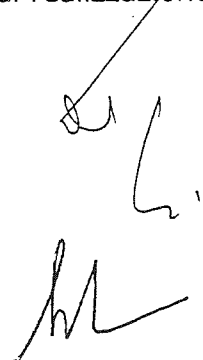


Per GRTN SpA  
L'Amministratore Delegato Pierluigi Parcu



Allegati:

- allegato 1: Tracciato della linea S Fiorano-Robbia (CTR scala 1:10.000)
- allegato 2: Schema dello stato di fatto della RTN nella Lombardia nord-orientale
- allegato 3: Schema della RTN a seguito di interventi di riordino e razionalizzazione nella Valtellina e Valle Canonica
- allegato 4: Descrizione delle fasi temporali degli interventi e relative correlazioni di propedeuticità
- allegato 5: Tabella degli interventi previsti e riferimenti temporali di realizzazione
- allegati (A) e (B) citati all'art. 6



## APPENDICE ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA

### RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE RELATIVA ALLA LOMBARDIA NORD ORIENTALE e LOCALIZZAZIONE DELLA LINEA A 380 KV "SAN FIORANO-ROBBIA " DI INTERCONNESSIONE CON LA SVIZZERA"

Con riferimento all'Accordo di Programma firmato in data odierna presso il Ministero delle Attività Produttive, che si allega alla presente appendice facendone parte integrante, si prende atto che le sottoscritte Amministrazioni condizionano l'esecutività delle pattuizioni di cui al citato Accordo al recepimento, in sede di approvazione finale del progetto definitivo, delle variazioni al tracciato della linea S. Fiorano-Robbia contenute nell'allegato 1-bis (CTR scala 1:10.000) alla presente.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 24 giugno 2003



Per il Ministero delle Attività Produttive  
Sottosegretario on. Giovanni Dell'Elce

Per la Provincia di Sondrio

Assessore ai Lavori Pubblici Pro tempore  
Nicola Peregrini

Per il Comune di Villa di Tirano (So)  
Sindaco Pro tempore Fabrizio Rossatti

Per il Comune di Sernio (So)  
Sindaco Pro tempore Piero Patroni

x DELEGA F. PATRONI

Per la Comunità Montana della Valtellina  
di Tirano

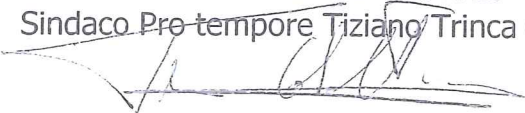
Vice-Presidente Pro tempore  
Clotilde Parigi

Per il Comune di Tirano (So)  
Sindaco pro tempore Giordano Rossi

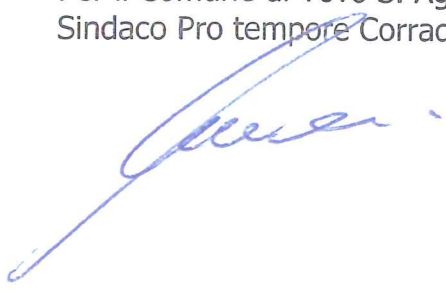
Per il Comune di Lovero Valtellino (So)  
Sindaco Pro tempore Moreno Noli



Per il Comune di Grosotto  
Sindaco Pro tempore Tiziano Trinca Colonel



Per il Comune di Tovo S. Agata (So)  
Sindaco Pro tempore Corrado Canali



Per il Comune di Mazza di Valtellina  
Sindaco Pro tempore Adriana Senini

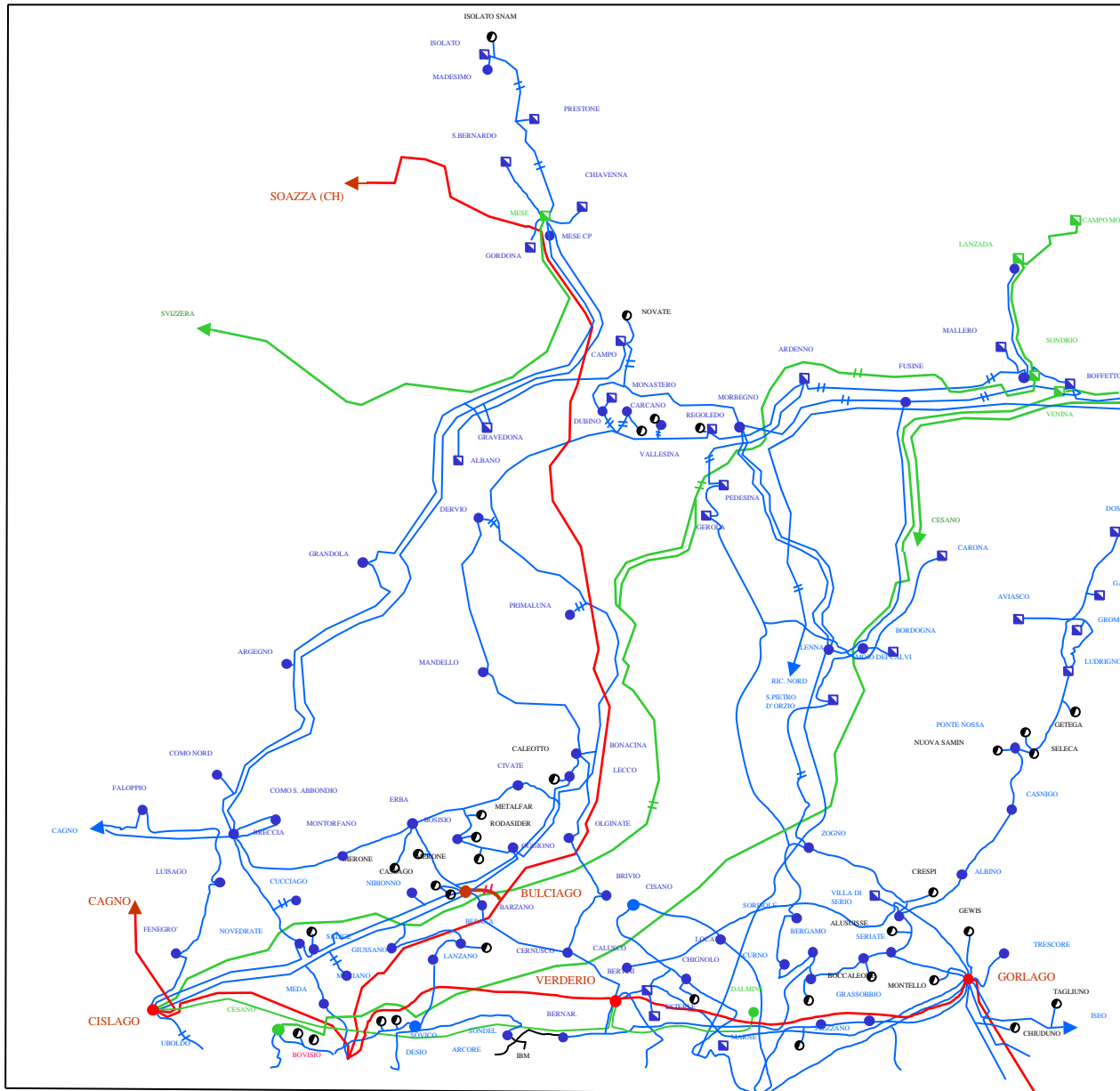


Allegati:

- allegato 1-bis: Tracciato della linea S .Fiorano-Robbia (CTR scala 1:10.000)

# Allegato A - Rete attuale e razionalizzata Valchiavenna

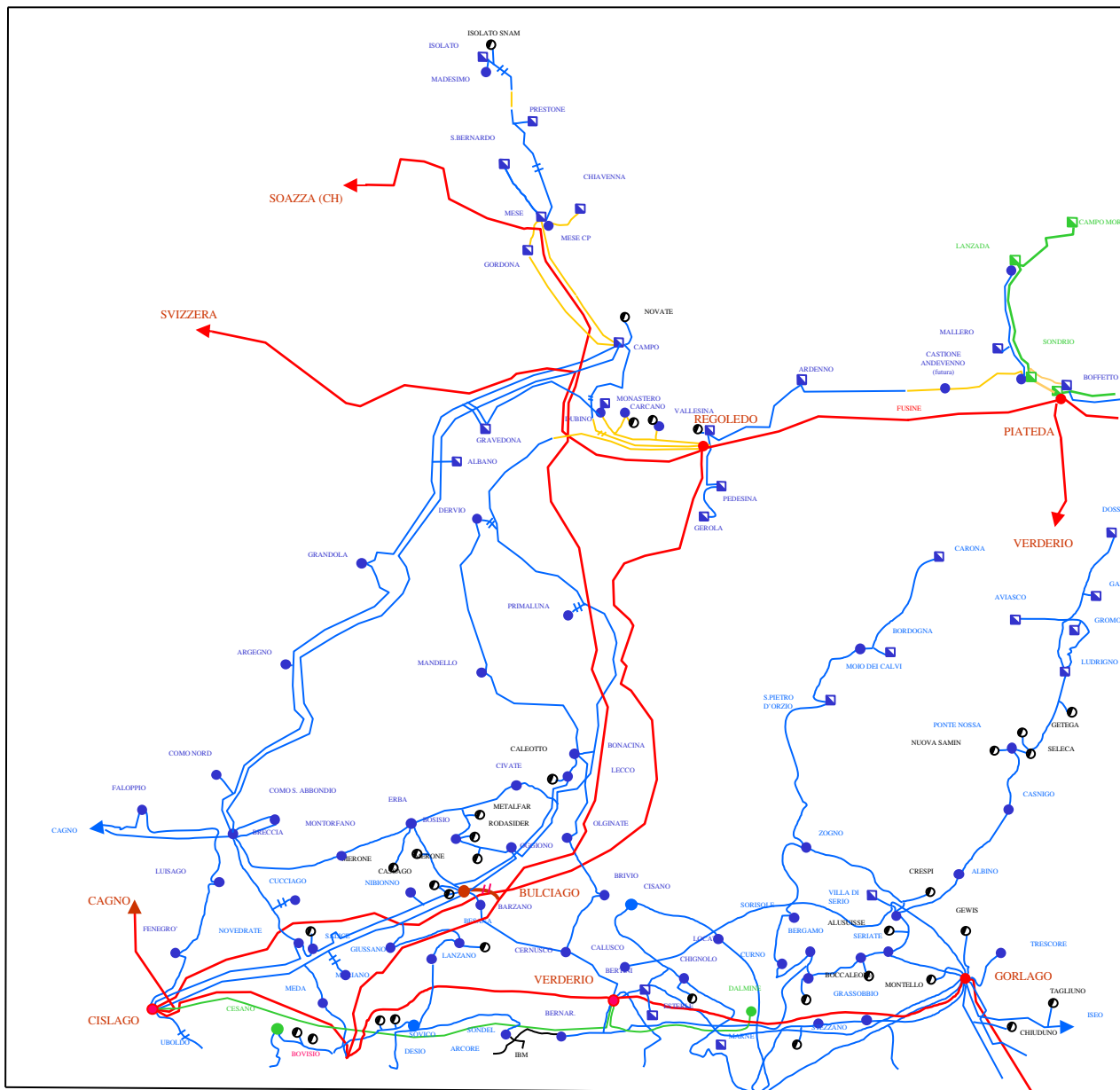
## Rete attuale Valchiavenna



Gestore della Rete di Trasmmissione Nazionale S.p.A.  
DIREZIONE RETE - Unità Pianificazione Rete

	Linee 380 kV
	Linee 220 kV
	Linee 132 kV
	Linee in cavo
	Utenti
	Stazioni
	Centri
	Linee in doppia terna

# Nuova interconnessione e razionalizzazione

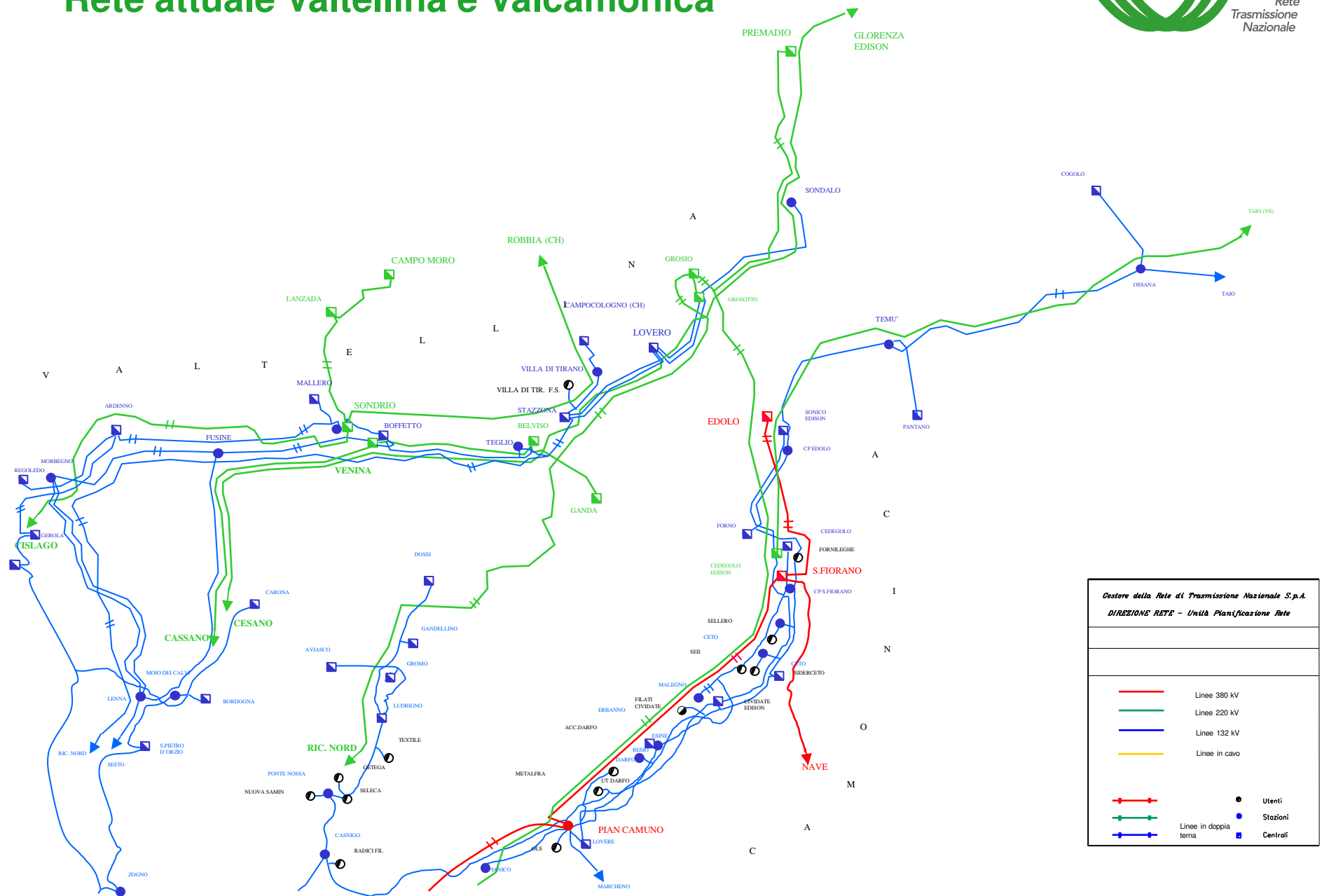


*Gestore della Rete di Trasmmissione Nazionale S.p.A.*  
**DIREZIONE RETE - Unità Pianificazione Rete**

	Linee 380 kV
	Linee 220 kV
	Linee 132 kV
	Linee in cavo
	Utenti
	Stazioni
	Linee in doppia terna
	Centri

# Allegato 2

## Rete attuale Valtellina e Valcamonica

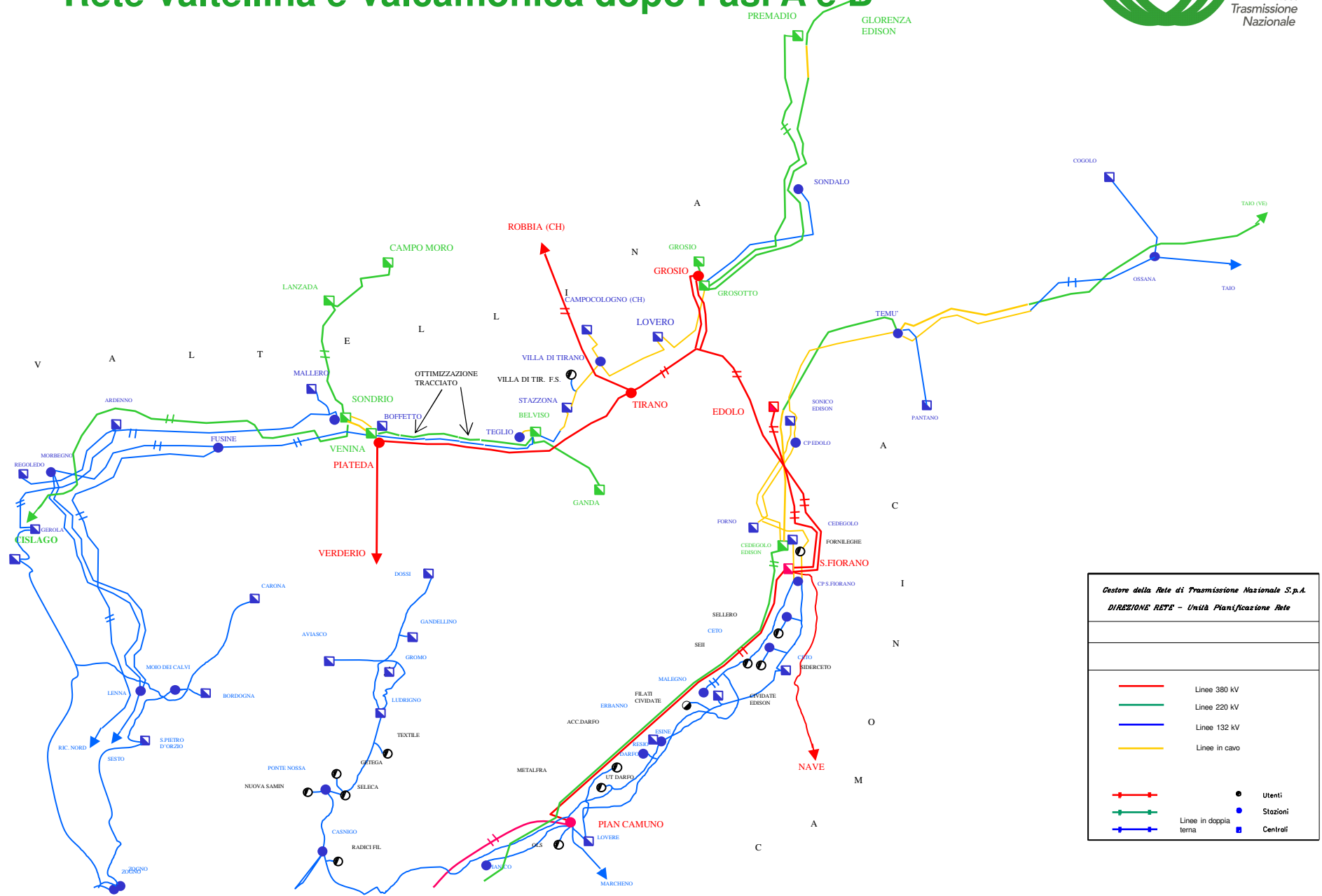


Gestore della Rete di Trasmisione Nazionale S.p.A.  
DIREZIONE RETE - Unità Pianificazione Rete

	Linee 380 kV		Utenti
	Linee 220 kV		Stazioni
	Linee 132 kV		Centrai
	Linee in cavo		Linee in doppia torcia

# Allegato 3

## Rete Valtellina e Valcamonica dopo Fasi A e B



Gestore della Rete di Trasmisione Nazionale S.p.A.  
DIREZIONE RETE - Unità Pianificazione Rete

	Linee 380 kV		Utenti
	Linee 220 kV		Stazioni
	Linee 132 kV		Centri
	Linee in cavo		Linee in doppia terna

## ALLEGATO 4

# Descrizione delle fasi degli interventi e relative correlazioni di propedeuticità

Roma 25/03/03

### Fase A

#### **Realizzazione linea aerea in d.t. 380 kV "San Fiorano – Robbia"**

Successivamente all'entrata in servizio della suddetta linea potrà essere dismessa la linea a 220 kV "Sondrio – Robbia".

Contemporaneamente alla realizzazione della suddetta linea a 380 kV potranno essere realizzati in parallelo i seguenti insiemi di attività:

#### **Insieme A/1 (Valle Camonica)**

Gli interventi consistono principalmente nella trasformazione in cavo interrato delle linee a 220 - 132 kV presenti nell'area e in alcune varianti di raccordo (che potrebbero portare alla realizzazione di una stazione a 220 -132 kV presso Temù).

Le attività sono puntualmente indicate nella tabella di dettaglio (Allegato 5).

Solo dopo la messa in tensione dei cavi si potrà procedere alla dismissione delle corrispondenti linee aeree.

#### **Insieme A/2 (Alta Valtellina)**

Gli interventi consistono principalmente nella trasformazione in cavo interrato delle linee a 220 - 132 kV presenti nell'area e in alcune varianti di raccordo.

Le attività sono puntualmente indicate nella tabella di dettaglio (Allegato 5).

Solo dopo la messa in tensione dei cavi si potrà procedere alla dismissione delle corrispondenti linee aeree.



## Fase B (a valle della Fase A)

**Realizzazione della linea in s.t. 380 kV da "Tirano" a "Verderio" e delle stazioni a 380 kV di Grosio, Tirano e Piateda; realizzazione dei relativi raccordi alla suddetta nuova linea ed alla "San Fiorano - Robbia".**

Con la tempistica e le propedeuticità illustrate nella tabella di dettaglio (Allegato 5), saranno realizzati i seguenti insiemi di attività (indipendentemente uno dall'altro):

### **Insieme B/1**

- Collegamento alla nuova stazione di Grosio della linea AEM in d.t. a 220 kV n. A4 - A5 "Aem Grosio - Ric. Nord";
- successivamente potrà essere dismesso il tratto della suddetta linea compreso tra Grosio e Verderio e realizzati i raccordi per attuare il collegamento "Verderio - Ric. Nord".

### **Insieme B/2**

- Collegamento alla nuova stazione di Grosio della linea EDISON a 220 kV n. 226 "Glorenza - Cesano";
- successivamente potrà essere dismesso il tratto della suddetta linea compreso tra Grosio e Cesano e realizzati i raccordi di Cesano alla linea a 220 kV "Verderio - Cislago".

### **Insieme B/3**

- Collegamento alla nuova stazione di Grosio della linea AEM in d.t. a 220 kV n. A1 - A2 "Aem Premadio/Grosio - Ric. Sud";
- successivamente potrà essere dismessa la linea AEM in d.t. a 220 kV n. A1 - A2 "Aem Premadio/Grosio - Ric. Sud" nel tratto compreso tra Grosio e Cedegolo Edison e realizzati i raccordi per attuare il collegamento a 220 kV "Cedegolo - Ric. Sud";
- successivamente verranno adeguate le linee a 132 kV tra Cedegolo e Pian Camuno e conseguentemente dismessa la linea EDISON a 132 kV "Cedegolo - Civate - Gorlago" nel tratto compreso tra Cedegolo e Pian Camuno.

### **Insieme B/4**

- adeguamento collegamento a 132 kV tra Stazzona (Boniscetti) e Belviso;
- adeguamento collegamento a 132 kV tra Belviso e Venina;
- dismissione linea AEM a 132 kV n. A211 "Stazzona All. - Ric. Nord" nel tratto compreso tra Belviso (Stazzona All.) e Fusine e realizzazione del raccordo per attuare il collegamento a 132 kV "Fusine - Ric. Nord";
- dismissione linea AEM a 132 kV n. A22 "Stazzona All. - Ric. Nord" nel tratto compreso tra Belviso (Stazzona All.) e Fusine e realizzazione del raccordo per attuare il collegamento a 132 kV "Fusine - Ric. Nord";
- dismissione linea SONDEL a 132 kV n. S11 "Fusine - Lenna".

### **Insieme B/5**

- Realizzazione in cavo nuovo collegamento a 220 kV tra Sondrio e Piateda;
- trasformazione in cavo tratto della linea a 132 kV n. 407 "Sondrio - Venina" per realizzare il collegamento "Sondrio - Piateda" (solo dopo la messa in tensione del cavo si potrà procedere alla dismissione della corrispondente linea aerea);
- successivamente potrà essere dismessa la linea Sondel a 220 kV n. S03 "Venina - Cassano" nel tratto compreso tra Venina e Dalmine e realizzato il raccordo per attuare il collegamento a 220 kV "Dalmine - Cassano Sondel".

# Per le grandi dighe e bacini artificiali sotto i 1000 metri (Caso in Valcellina- FVG)

## L'obbligo per il Concessionario di redigere il PGI (Progetto Gestione Invaso)

DATO DI FATTO:

Lungo l'asta del torrente Cellina, è stata costruita nel 1954 una grande diga e un invaso Aprilis, in Valcellina, e 6 impianti idroelettrici a valle.

La diga e invaso sono a ridosso del paese di Barcis. L' invaso è stata lasciato interrre per oltre metà del proprio volume, in quanto i Concessionari non han redatto un Progetto di Gestione dell'Invaso (**PGI**) per recuperare il volume originario, con interventi a monte per ridurre e intercettare i sedimenti in ingresso e/o per rimuovere, anche parzialmente, quelli accumulatisi. Quando piove forte per giorni, l'acqua esonda e blocca la viabilità e lambisce le case del paese.

La diga e l'invaso interrro non si possono più smantellare, perché all' entrata in Valcellina, a circa 8 km da quella di Barcis, si è costruita un' altra grande diga, la diga di Ravedis, per laminare le acque del torrente Cellina, che durante le piene ordinarie, dovrebbero evitare di allagare i paesi e città della pianura.

Entrambe le dighe hanno questo compito di laminazione, che non è ottimale, ma solo appena sufficiente a evitare a valle il peggio, dovuto anche al mancato recupero del volume dell'invaso interrro di Barcis: le piene qui sono ordinarie, quando piove continuativamente per giorni, come qui è consuetudine. Questa rete idraulica del Cellina, con le due grandi dighe, si collega a valle con quella del fiume Meduna. Il bacino idrografico del torrente Cellina raggiunge una superficie totale di 482 KM quadrati alla confluenza con il fiume Meduna: nel cui bacino, a monte ci sono ben tre invasi, formati da tre grandi dighe, che scaricano giù acqua, quando piove di brutto, in aggiunta a quella del Cellina. Anche queste 3 dighe, oltre che produrre energia, svolgono funzioni di laminazione, specie l'ultima di Ponte Racli. Cellina e Meduna confluiscono poi nel Livenza, la cui portata idrica aumenta, alimentata dalle numerose risorgive a destra e a sinistra. Qui stanno dei grossi paesi e Pordenone, che nelle piene maggiori, il Meduna li allaga ancora (certo non come durante le disastrose alluvioni del 1965 e 1966, quando non c'era ancora la diga di Ravedis). Il Cellina e il Meduna, tributari sinistri del Livenza, sono due tipici corsi d' acqua a regime torrentizio, le cui portate dipendono direttamente dalla quantità e dall' intensità delle precipitazioni che si verificano nel bacino montano, assai intense e frequenti, oltre che improvvise.

Alla luce di quanto detto, sarebbe stato necessario che i Concessionari delle nostre dighe, specialmente per la sopraccitata caratteristica della rete idrografica del bacino del Livenza, la presenza di 5 invasi e la piovosità elevata, avessero redatto il **PGI** di ciascun invaso, che la normativa italiana (**a**) prevede sia poi trasmesso all'Ufficio Dighe del MIT e diventi parte integrante del "Foglio di Condizioni Esercizio e Manutenzione" (FCEM) del singolo impianto. Occorre inoltre considerare la funzione di laminazione delle dighe, anche in relazione al recupero del volume dell'invaso: si ricorda che la stessa Direzione Generale GD del MIT concorre alla redazione dei Piani di laminazione.



Molti invasi a livello nazionale ad oggi non sono ancora provvisti né di un **PGI** a carico del Concessionario né sono inseriti in un Piano di Gestione dei Sedimenti dell'alveo di pertinenza all' invaso che è compreso nel PAI (Piano Assetto Idrogeologico) redatto dalla Regione.

Ci meravigliamo che nostra Regione **(b)** non abbia ancora esercitato i doveri di vigilanza su tali processi che lo Stato le ha messo in capo segnalando all'Ufficio Dighe il mancato deposito del **PGI** da parte del Concessionario”.

E che la nostra Regione non abbia chiesto di esercitare il potere sostitutivo di cui la normativa italiana vigente le conferisce di fronte al concessionario inadempiente e visto che sono passati oramai quasi 8 anni dalla scadenza **(c)**.

Visto che il DLgs n. 201/2011 prevede la rivalsa sul concessionario inadempiente, rispetto a tale tema, sarebbe opportuno che la nostra Regione la faccia valere nelle opportune sedi e tuteli così l'incolumità di noi paesani e dei contribuenti italiani danneggiati fino ad ora mettendo quanto prima un vincolo sugli utili dei 9 anni che mancano alla scadenza della concessione **(d)**.

#### **Chiediamo:**

- Come previsto dal comma 2 dell'art 114 del TU dell'Ambiente, che il concessionario a fine Concessione restituisca l'invaso con la stessa capacità iniziale della concessione, nel rispetto della tutela ambientale data ad ogni corpo idrico, invaso artificiale compreso.
- Se per il comma 9, art.43 del DLgs n. 201/2011, la redazione del **PGI** era divenuta un obbligo per le grandi dighe entro il 31/12/2012, che il nostro Concessionario sia tenuto da subito fino alla scadenza nel 2029 a provvedervi.
- Qualora il Concessionario non volesse provvedervi, che ci appoggiaste ad avviare un procedimento penale per mettere un cappello sugli utili dei 9 anni che mancano allo scadere delle ns concessione come garanzia di copertura dei costi ambientali per non aver redatto il **PGI** e aver eluso ogni intervento di difesa dell' invaso.
- Che, se non ascoltati, ci appoggiaste per fare un esposto al Prefetto per il mancato rispetto delle normative vigenti e alla Corte dei Conti per sospetto danno erariale, visti i milioni di euro spesi dall' Amministrazione Pubblica al posto del Concessionario in questi ultimi anni e negli anni che mancano alla scadenza della concessione.
- Vista la contingente gravità delle responsabilità gravanti sulla Concessione idroelettrica relativa all' invaso interrito di Barcis ( la cui gravità ci pare ovvio accostare a quella di Genova, del ponte Morandi.), di nominare un commissario straordinario con tutti i poteri del caso che valuti anche velocemente la possibilità di inserire il caso del bacino di "Barcis" tra i nuovi piani di recupero industriali verdi Europei e ripristinare così il più velocemente possibile lo stato di legalità, di legittimità e il dovuto rispetto ai luoghi e alle genti "di Montagna" e comunque prima di una catastrofe annunciata. (Vedi caso Sade/Enel – Vajont)
- Che l'Amministrazione competente prima di indire il Bando del rinnovo della concessione, determini l'economicità della concessione stessa e di conseguenza i gravami dei costi ambientali e tecnici delle singole concessioni e dei relativi bacini imbriferi di pertinenza, come risulta dal PAI, in cui rientrano i costi del **PGI**, a carico del Concessionario, per gli interventi di ripristino ambientale mai effettuati.

- Che l'Amministrazione competente, che ne deve essere garante, pur nel rispetto dell'art 1ter lett. l della legge 79/99 che impone di salvaguardare l'equilibrio economico e finanziario della concessione non tralasci di salvaguardare i costi di un ambiente da ripristinare.
- Che nelle leggi Regionali, ogni "rapporto di fine concessione" richiesto al Concessionario uscente preveda lo strumento nazionale perfettamente "normato e definito" come il **PGI**, da inserirsi nel PAI di ogni Bacino idrografico di pertinenza all' invaso.

**(a)**

Il "Progetto di Gestione dell'Invaso" **PGI**, la cui redazione spetta al Concessionario, era prevista già dall'art. 40 comma 2, del D. Lgs. 152/1999, per le attività di svasso, sghiaimento e sfangamento da realizzarsi sul comparto delle dighe di competenza del RID (oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche - Ufficio Tecnico per le Dighe).

Successivamente ripreso dall'art. 114 del Dlgs n. 152/06 e regolamentato dal D.M.30/06/2004 nonché imposto con scadenza 31/12/2012 dal decreto Salva Italia DLgs n. 201/2011 che ne sancisce tra l'altro l'obbligatorietà per le grandi dighe

**(b)** Art. 114 Dlgs 152/2006

**(c)** Art. 43 DLgs n. 201/2011

**(d)** Le Concessioni ex Enel scadono nel 2029

## **CHE TIPO DI LOGICA DOVREBBE SEGUIRE A NOSTRO AVVISO UN' OCULATA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO DI PERTINENZA AD UN INVASO**

- 1) Basato sullo stralcio del Piano di bacino del Livenza, non solo per il sottobacino Cellina Meduna, ma anche della singola asta fluviale**
- 2) La Concessione dovrebbe riguardare l'intera asta fluviale e non essere spezzettata su più sbarramenti**
- 3) Obbligatoriamente propedeutico, per indire il bando della singola concessione, è la preventiva determinazione dei "costi ambientali", separando quelli già a carico del PGI del Concessionario da quelli coperti con i canoni e da quelli per iniziative di miglioramento ambientale introdotti dal Concessionario nel suo Progetto presentato in sede di gara**
- 4) Prevedere un contributo per m2 di prato**
- 5) Prevedere un contributo per m2 di bosco**
- 6) Prevedere un contributo per ml di corso d'acqua**
- 7) Prevedere un contributo per m3 di invaso**

- 8) Prevedere un contributo per l'adeguamento la manutenzione e la programmazione di opere "attinenti all'invaso" alla asta fluviale e alla sicurezza della viabilità
- 9) Prevedere un contributo per la creazione di un organo di vigilanza ambientale di valle per la tutela delle acque e degli scarichi (Polizia ambientale)

## **FACCIAMO IL CONTO DEI DANNI AMBIENTALI**

- 1) Erosione sponde
- 2) Dissesto dei corsi d'acqua
- 3) Inghiaimento
- 4) Mancato effetto depurativo dell'acqua
- 5) Distruzione degli ecosistemi di fiume e di lago
- 6) Danni al turismo
- 7) Danni alla viabilità
- 8) Costi per l'adeguamento la manutenzione e la programmazione di opere idrauliche attinenti all'invaso
- 9) Inquinamento delle falde a Valle e a Monte (vedi i problemi con la potabilità dell'acqua in corso anche oggi)

..... =

**ENORME COSTO SULLA COLLETTIVITA'**

# LA VISIONE DEL FUTURO

- Green new deal – 50 anni di sviluppo verde
- Aumento richiesta di inerti per la ripresa edile e emendanti per agricoltura
- Oculata gestione regionale delle concessioni di escavazione attraverso piani decennali e manutenzioni ordinarie
- Programmazione dello Sviluppo delle “Automie di Valle” in “Multiutilities di Valle” che ruotano attorno alla risorsa elettrica
- Sinergie a livello di Valle nella gestione delle acque, dell’energia , delle reti tecnologiche e del ciclo dei rifiuti
- Valorizzazione delle attività boschive per la tutela del territorio (es. recupero ramaglie dai boschi e termovalorizzazione...)

**PROGRESSO VERDE = AMBIENTE VALORIZZATO = MIGLIOR TURISMO**

# Comitato Acque Valmeduna

## Friuli Venezia Giulia

### ASPETTI SOCIALI NELLA GESTIONE DEL SETTORE IDROELETTRICO

#### PREMESSA

Con il termine “clausole sociali” si identificano quelle **disposizioni normative o contrattuali**, nate in ambito pubblicistico, che impongono a un datore di lavoro il rispetto di determinati vincoli di protezione sociale e del lavoro.

Le clausole sociali, più in generale, vengono assimilate a “disposizioni che impongono a un datore di lavoro il **rispetto di determinati standard di protezione sociale e del lavoro** come condizione per svolgere attività economiche in appalto o in concessione o per accedere a benefici di legge e agevolazioni finanziarie” (Art. 3, comma 1, lett., qqq),D.Lgs.50/2016).

Dunque, nonostante l’art. 50 del Codice Appalti circoscriva il proprio ambito di applicazione alla tutela del mantenimento del posto di lavoro nel caso di cambio appalto, la definizione normativa contenuta all’interno dell’art. 3 consente alle Stazioni Appaltanti di valorizzare aspetti ulteriori rispetto alla mera tutela occupazionale dei lavoratori dell’impresa uscente.

Il senso dell’art. 50 è dunque volto a **salvaguardare la stabilità occupazionale e la professionalità dei lavoratori utilizzati dall’impresa uscente nell’esecuzione del contratto d’appalto**, evitando dinamiche concorrenziali scorrette in termini di ribasso del costo di lavoro. La disposizione trova oggi applicazione **sia per i contratti sopra soglia che per le clausole sociali dei i contratti sotto soglia**,

tanto nei settori ordinari quanto nei settori speciali. **Il DL Semplificazione** (DL n. 76/2020) **ha infatti esteso l’ambito di operatività della norma** anche ai contratti sopra soglia comunitaria, per i quali, il legislatore aveva originariamente previsto solamente una mera facoltà di inserimento.

Ad oggi l’utilizzo delle clausole sociali negli appalti pubblici è ancora un obiettivo da raggiungere pienamente. Risulta infatti essere predominante la condizione di vantaggio economico totale, specialmente ora che i fondi pubblici scarseggiano.

Inoltre risultano a nostro avviso indispensabili un coordinamento e ad un’armonizzazione normativa anche europea che rimuova le ambiguità, utili solo alle ditte concorrenti e che consenta una reale ed efficace applicazioni di clausole sociali e ambientali, per poter strutturare un sistema di reale competizione tra le aziende , non basata solamente su criteri economici, ma che producano e distribuiscano un valore sociale alla comunità di cui la Pubblica Amministrazione è espressione.

## LAVORO

Passando nello specifico al settore del grande idroelettrico, dagli anni del suo avvio in tutto l'arco alpino si sono persi il 60% dei posti di lavoro.

Gran parte delle funzioni specialistiche svolte all'interno delle società sono state esternalizzato ad altre società, cooperative o lavoratori autonomi in genere attraverso affidamenti diretti. Ciò ha avuto come conseguenza per il territorio montano che supporta l'idroelettrico, oltre alla perdita di posti di lavoro, anche la dismissione di competenze specialistiche, di professionalità. Tutto ciò non per necessità legate alla diminuzione dei costi del prodotto finale, l'energia, quindi ad esigenze di mercato bensì solo ed esclusivamente per incrementare i profitti ed i dividendi societari. Ciò si è verificato sia nel caso in cui i concessionari sono società private, sia nel caso di SPA a maggioranza pubblica, sia in caso di società interamente pubbliche. E' questo uno dei fattori, di cui non si parla, ma che hanno contribuito pesantemente allo spopolamento della montagna.

Vale la pena esemplificare con un recentissimo caso avvenuto in Friuli Venezia Giulia ma purtroppo non unico sul territorio nazionale.

*Asta del Fiume Tagliamento : inserimento dei "Vigilantes" per la guardiania delle dighe di Sauris e di Verzegnis da parte del concessionario A2A-*

**Il Regolamento Dighe ancora vigente**, sulle modalità di guardiania, all' art. 15 ( DPR 1363/1959 ) dice che esse devono " essere costantemente presidiate da personale adatto che risiede nelle immediate vicinanze in apposite case di guardia". Vale a dire personale qualificato, 5 per ogni diga, che si alterna 24 h su 24 sempre, perché la sicurezza non viene meno durante la notte.

A2A per il superamento di questa norma adduce a supporto: "lo sbarramento deve essere sorvegliato con continuità da personale di guardiania che risiede nelle immediate vicinanze in idonea casa di guardia..... per particolari situazioni, su motivata richiesta del Concessionario, la Direzione Nazionale Dighe può stabilire diverse modalità di sorveglianza, da specificare nel Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione".

**Nessuna delle proposte di modifica del foglio di condizioni da parte dei concessionari ha però attualmente concluso l'iter di approvazione , così si ricorre a pretestuose richieste di sperimentazioni alternative annuali, triennali e prorogate automaticamente nel silenzio assordante delle autorità preposte alla sorveglianza.** La sperimentazione in quanto tale ha un carattere temporale limitato che pare invece nella attuale situazione, possa continuare sine die. Che poi A2A, come gli altri concessionari, faccia il confronto con i paesi europei per giustificare tali sperimentazioni, se adotta come causa il ritardo italiano nell'aggiornamento delle disposizioni regolamentari vigenti (DPR 1363/59) per la modifica delle guardianie, ciò non toglie che sussista ancora l'obbligo in Italia della presenza continuativa in diga

del personale di sorveglianza anche in condizioni di normale esercizio dell'invaso (assenza di allerte per eventi eccezionali o emergenze di vario tipo) e in tutto ciò non va dimenticata la vetustà di opere e impianti tuttora in esercizio ininterrotto da molti, moltissimi decenni.

Ci si chiede poi quali siano queste "particolari situazioni" che inducono, in questo caso A2A, ad eliminare i guardiadighe se il fine della legge vigente è proprio quello di **garantire maggiormente la sicurezza, la manutenzione e l'ispezionabilità della diga**. Tali attività sono possibili solo se è il personale specializzato che presidia e vigila sul posto continuamente, in ogni tempo e circostanza e non sono neppure delegabili ad un circuito di telecamere antintrusione e ad una rete informatica con tutti i rischi, oramai palesi a tutti, che ciò comporta.

Il Concessionario A2A, se vuole perseguire la sicurezza delle opere e del territorio montano che lo ospita, non può sperimentare mettendo a rischio le popolazioni, prevedendo un solo guardiadiga a presiedere e vigilare sul posto solo per 8 ore al giorno e utilizzando nel periodo rimanente una cooperativa di Vigilantes.

Non si sono trovati a tutt'ora, documenti pubblici da cui emerga l'indizione di una gara di appalto per il servizio di guardiadighe esterno.

La cessione di funzioni crea precariato; infatti i lavoratori della cooperativa non sono retribuiti secondo il contratto del settore elettrico né la loro assunzione è a tempo indeterminato, oltre a subire orari di lavoro che non sono compatibili con quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea: Decreto legislativo 66/2003 in attuazione delle Direttiva CE 104/93.

Con il precariato non si crea sviluppo.

La sottrazione totale della risorsa acqua ai territori montani a cui i concessionari negano anche la corresponsione dei canoni aggiuntivi di legge attraverso cause legali infinite, ha prodotto, oltre alla desertificazione dei corsi d'acqua anche la desertificazione della montagna stessa.

Perseguire solo ed unicamente lo SFRUTTAMENTO della risorsa per il solo fine di incremento del profitto economico, in modo più o meno mascherato, ha prodotto solo tragedie come anche la storia recente dimostrata dal Vajont al ponte Morandi. La regionalizzazione delle concessioni delle grandi derivazioni, consente ora ai territori di essere presenti nel processo decisionale collaborando con gli organismi regionali per l'inserimento nelle gare di appalto di clausole sociali che possano contribuire ad invertire il trend dell'abbandono della montagna.

In questo particolare momento storico in cui sono a disposizione ingenti risorse economiche i comitati si fanno portavoce dal basso degli interessi delle popolazioni della montagna per la quale chiedono l'interruzione del saccheggio terzomondista di tutte le risorse, dall'acqua alla risorsa umana, ma per la quale vogliono uno sviluppo sostenibile.

*26 marzo 2021*

## Il destino di Compagnia Valdostana delle Acque

	<b>PUBBLICA, <i>ma</i> BEN GESTITA</b>	<b>QUOTAZIONE IN BORSA O PRIVATIZZAZIONE</b>
<b>P R E S E N T E</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ENERGIA PULITA: orientamento al mercato VdA (anche Cogne e altre industrie !!)</li> <li>• Nostre BOLLETTE Energia: meglio in <i>comunità energetiche!</i></li> <li>• OCCUPAZIONE (fuori Azienda): aprire di più all'indotto in Valle</li> <li>• INVESTIMENTI: tanti e subito               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ VERA manutenzione, non "turbine cinesi"</li> <li>○ RETE DISTRIBUZIONE: dappertutto per mobilità e riscaldamento elettrici e banda ultralarga</li> </ul> </li> <li>• INCASSO ? basta rapinare CVA !</li> <li>• UTILI : pochi, ma buoni</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><i>Perché andare in borsa, invece di venderla ai Valdostani ?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ENERGIA PULITA: Il 90 % della nostra già oggi va fuori Valle</li> <li>• Nostre BOLLETTE Energia : <b>care per sempre</b></li> <li>• OCCUPAZIONE (fuori Azienda): impatto <i>minimo</i> in Valle:</li> <li>• Manutenzione: "ne abbiamo già fatta tanta!"</li> <li>• INCASSO "una tantum" destinato a investimenti di dubbio ritorno (Casinò, funivie)</li> <li>• INVESTIMENTI FUTURI di CVA : fuori Valle</li> <li>• La Regione può perdere il potere di indirizzare gli investimenti di CVA</li> </ul>
<b>F U T U R O</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ACQUA: Priorità al fabbisogno umano, ambientale, ecc.</li> <li>• ENERGIA PULITA : 2029, VdA senza CO2 e combustibili               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ L'energia prodotta già <i>oggi</i> da CVA è sufficiente per TUTTO il fabbisogno di VdA se tutto diventa "elettrico"</li> </ul> </li> <li>• INVESTIMENTI : tanti,               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ protezione da rischi idrogeologici (frane),</li> <li>○ rallentamento / mitigazione cambiamento climatico (copertura ghiacciai, magazzini per energia e acqua)</li> <li>○ sperimentazione tecnologie innovative</li> </ul> </li> <li>• OCCUPAZIONE, da mantenere in azienda e in Valle (fuori azienda): sinergie con InVA, Vda Structure, ecc per imprenditoria innovativa e alta qualificazione, indotto più grande</li> <li>• UTILI: si, ma ...facciamo le formiche per future generazioni!</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ACQUA : Priorità all'idroelettrico; dopo, se avanza, anche per uomini, ambiente agricoltura, eccetera</li> <li>• ENERGIA PULITA : Tutta (99%) fuori Valle</li> <li>• OCCUPAZIONE (fuori Azienda) quasi nessun indotto locale</li> <li>• DIVIDENDI : possibile anche INFERIORI al livello attuale</li> <li>• Possibile "spezzatino" della società               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Vendita/chiusura Deval</li> <li>○ Vendita/chiusura CVA Trading</li> <li>○ Perdita occupazione in CVA (almeno 300 su 550)</li> </ul> </li> </ul> <p style="text-align: center;"><i>Padroni a casa nostra ???: ahiaiai !!!</i></p>



Giù le mani da cVA

## **Il presente documento delinea due scenari possibili per il futuro di CVA**

### **Scenario 1**

#### **• UTILIZZO DELLE ACQUE**

Che cosa si propone ?

- Priorità 1 : USI UMANI
- Priorità 2 : salvaguardia ambientale
- Priorità 3 : usi agro-zootecnici, turistici e attività industriali
- Priorità 4 : usi energetici

Che cosa serve ?

- Il Piano Tutela delle Acque NON deve essere controllato da CVA (come invece avviene oggi tramite il Tavolo di Tutela delle acque in cui la RAVA ha un ruolo “marginale”)

#### **• AUTONOMIA – INDIPENDENZA ENERGETICA – TRANSIZIONE VERSO IL CARBON E FOSSIL FREE**

- VdA consuma 4,5 TWh/anno di energia; 20 % deriva da elettricità e oltre 80 % da *fonti fossili* (trasporti, riscaldamento, ..)
- CVA oggi produce 3 TWh, quindi potrebbe soddisfare l'intero fabbisogno locale (con mobilità e riscaldamento elettrici), ma in realtà vende solo il 10 % in Valle, cioè 1/3 del nostro fabbisogno *elettrico*, mentre “esporta” il 90 % della nostra energia pulita !

Che cosa si propone ?

- Investire in distribuzione (Deval) per portare (anche nelle valli laterali) potenze adeguate al riscaldamento e alla mobilità elettrica.
- Sviluppare la “comunità elettrica” (nuova normativa che potrebbe permettere anche una riduzione dei costi di sistema dell'energia, riducendo i costi per esempio per mobilità e riscaldamento)
- Vantaggio collaterale: con gli stessi lavori civili, si porta anche la banda ultralarga dovunque

Che cosa serve ?

- Importanti investimenti con lungo tempo di ritorno economico, ma elevato livello di servizio
- Piccoli investimenti privati per aggiornare impianti di riscaldamento alla fonte elettrica (uno scambiatore di calore, cioè un comune boiler)

#### **• DIFESA DEL TERRITORIO**

- I cambiamenti climatici GIA' IN CORSO diminuiranno le disponibilità di acqua e modificheranno periodicità e intensità delle precipitazioni
- Di conseguenza, i ghiacciai si ritirano, crescono i rischi di dissesti e disastri idrogeologici, la disponibilità di acqua potrebbe si disallinea dal profilo temporale dei fabbisogni (giorno/stagione).

Che cosa si propone ?

- Investire in sistemi innovativi per rallentare il ritiro dei ghiacciai
- Investire in invasi protetti di acqua in quota e in innovativi “magazzini di energia” per regolarizzare la disponibilità di energia in funzione del consumo

- Investire in opere per la difesa da maggiori rischi idrogeologici conseguenti al cambiamento climatico già in corso

Che cosa serve ?

- Grandi investimenti, con ritorni di lungo periodo a favore del territorio e non del maggior profitto economico immediato
- Tecnologie, anche innovative.

## • SVILUPPO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

- Oggi CVA occupa meno di 600 addetti e realizza circa il 20 % del PIL valdostano ... ma il “potenziale” impatto è ancora molto superiore, mentre gli appalti di CVA sono andati per oltre il 50 % fuori Valle, da sempre.

Che cosa si propone ?

- Sviluppare l’impatto di CVA sul territorio
- Sviluppare con il supporto di CVA l’imprenditorialità locale innovativa, l’indotto tradizionale e occupazione “esterna”, anche di alta qualificazione

Che cosa serve ?

- “Aprire” l’azienda al tessuto economico locale
- Sviluppare la disponibilità dell’azienda a sperimentare nuove tecnologie, con “contenuto locale”, puntando su ritorni economici di lungo periodo (come è normale con nuove tecnologie)

PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO SCENARIO E’ NECESSARIO CHE LA PROPRIETA’ DELL’AZIENDA SIA DISPOSTA

- A CONSIDERARE PRIORITARI I ritorni economici di lungo periodo e le ricadute positive per il territorio (ambiente, socio economia)
- A mirare nella direzione indicata la gestione dell’azienda

A causa della logica di massimizzazione dei profitti economici, anche la solo parziale privatizzazione della proprietà impedirebbe di perseguire il precedente scenario, se non parzialmente, attraverso la TOTALE e permanente destinazione agli scopi indicati dei dividendi distribuiti di pertinenza Finaosta.

Inoltre, la politica aziendale verrebbe focalizzata su sviluppi industriali fuori dal nostro territorio: la Valle sarebbe comunque esclusa dalle eventuali positive ricadute occupazionali e di acquisizione di competenze.

### **RISCHI DELLA QUOTAZIONE** o di altra forma di privatizzazione.

Come esposto nel corso delle audizioni della Commissione Speciale, i passi necessari per la quotazione (ma di fatto anche per la vendita diretta di quote) sono:

1. Esclusione della CVA dal rispetto della LR 20 (già realizzato in data 24-12-18, cioè ben prima delle decisioni del Consiglio) per consentire alla direzione aziendale di perseguire in autonomia gli obiettivi economici, con unico vincolo il rispetto dei limiti normativi in materia ambientale e di diritto del lavoro
2. Autorizzazione del Consiglio a intraprendere l’iter di quotazione che richiede a Finaosta di vendere almeno il 25 % del capitale come flottante e senza alcun riguardo per il prezzo di vendita.
3. Consentire l’ingresso nel CdA (“stanza dei bottoni”) a rappresentanti della minoranza e a esperti “indipendenti”, il che equivale a perdere parzialmente il “potere di indirizzo” sulle politiche aziendali.

Il rischio per i valdostani consiste nelle seguenti *possibilità*:

- A. Qualora il “potere di indirizzo” entri in conflitto con il diritto della minoranza ad ottenere il massimo profitto possibile, a detta dell’esperto, questo potere perde completamente di significato già a partire da una quota di minoranza superiore al 43 %
- B. CVA potrà in autonomia comprare azioni proprie per poi eventualmente scambiarle con un partner industriale di sua scelta.
- C. Poiché la precedente azione farà diminuire il flottante, Finaosta avrà già l’autorizzazione per vendere altre quote fino a raggiungere la soglia di cui al punto A, pur senza perdere la maggioranza.

Di conseguenza, RAVA continuerà a detenere la maggioranza e a percepire la conseguente fetta di profitti, **ma non avrà strumenti per indirizzare le politiche di CVA o a opporsi a qualsiasi decisione della CVA.** E’ pertanto possibile la realizzazione del seguente

## **Scenario 2 :**

- Focalizzazione dell’azienda su mercati estranei al suo scopo istitutivo, quindi “trascurando” quello di infrastruttura essenziale per lo sviluppo del territorio (produzione e distribuzione energia elettrica, tutela ambiente e sicurezza)
- Massimizzazione dello sfruttamento delle risorse idriche locali, con priorità rispetto ad altri fabbisogni che potrebbero essere limitati al minimo di legge (minimo “regolabile” attraverso il controllo del piano di tutela delle acque e del relativo Tavolo)
- Crescita di CVA per inserimento, anche parziale, in un gruppo del settore, con investimenti in larga prevalenza fuori Valle.
  - Effettuazione di *sinergie operative*:
    - Riduzione di organici in sedi locali per centralizzazione di funzione in altre sedi,
    - Minimizzazione dei costi (manutenzione)
    - Logica centralizzata degli appalti, con diminuzione della spesa nel territorio
  - Realizzazione di *sinergie strategiche*:
    - “spacchettamento” o cessione di business “meno profittevoli” (Deval, ad esempio)
  - accorpamento in altre unità, anche con altra localizzazione geografica (Trading)

## **ALTRI SPUNTI DI RIFLESSIONE**

1. E’ corretto che la scelta di alienare un bene di proprietà pubblica di così *enorme rilievo* sia presa senza *preventivamente* consultare la cittadinanza ?
2. E’ corretto che le scelte strategiche di un’azienda di proprietà pubblica siano *dettate dall’azienda stessa*, senza un’analisi indipendente e approfondita delle cause reali del “disagio” da essa stessa denunciato ?
3. E’ logico analizzare soluzioni ad un problema mai individuato e definito?
4. A causa di eventi aziendali sfavorevoli negli ultimi anni, è possibile che *siano sovrastimati i valori di vendita dell’azienda* prefigurati dalla stampa (cioè dalle veline dei “venditori”)?
5. A causa di questi eventi sfavorevoli, di quanto è variato il valore di vendita della CVA dal 2012 ad oggi?



LEGAMBIENTE  
VALLE D'AOSTA



Al Ministro della Giustizia

Al Ministro della Transizione Ecologica  
Al Ministro per la Tutela dell'Ambiente, del Territorio e del Mare

Al Ministro dello Sviluppo Economico  
[segreteria.capogabinetto@mise.gov.it](mailto:segreteria.capogabinetto@mise.gov.it)

Direzioni Generali energia [dgaece.div03@pec.mise.gov.it](mailto:dgaece.div03@pec.mise.gov.it)

p.c. al Gestore dei Servizi Energetici - GSE

**Oggetto: mancato rilascio del Deflusso Minimo Vitale nei fiumi e torrenti. Mancato controllo e sanzionamento degli illeciti. Necessità di introdurre una normativa adeguata.**

### **Il Deflusso Minimo Vitale ora Deflusso Ecologico.**

Per ogni prelievo di portata d'acqua dai fiumi e dai torrenti, il concessionario deve lasciare un Minimo Deflusso Vitale (ora Deflusso Ecologico) nel corso d'acqua interessato.

Il rilascio di un deflusso minimo è previsto per legge, dall'art.12 bis del RD n.1775/1933. Su tali basi, tutte le concessioni di acqua pubblica che vengono rilasciate, perlomeno quelle di tipo idroelettrico, **prevedono che debba essere rilasciato nel corso d'acqua un DMV o DE.**

Per quanto riguarda la Valle d' Aosta, a partire dal 2006, su indicazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e tramite il Piano regionale di Tutela delle Acque, sono stati individuati i criteri da applicare per stabilire la quantità di acqua da rilasciare. Nel disciplinare di concessione viene indicato il DMV, espresso con una quantità di acqua (litri/secondo) modulata su media mensile, a partire dalle portate naturali presenti nel corso d'acqua.

**Le norme non dispongono che i dati relativi alle misurazioni del DMV/DE debbano essere comunicati alle autorità concedenti.** Nella maggior parte dei casi, salvo sporadiche e

discrezionali prescrizioni in alcuni disciplinari, tali dati non vengono neppure registrati. Così come non vengono misurate e/o comunicate le portate naturali transitanti nei corpi idrici alla sezione di derivazione. Le uniche misurazioni che devono essere registrate e quindi trasmesse all'Autorità concedente riguardano la sola quantità di acqua prelevata per essere turbinata. Raramente vengono condotti controlli sul rispetto degli altri parametri di concessione: portata massima e DMV.

**Il controllo del rispetto del DMV è di conseguenza possibile solo effettuando un apposito sopralluogo**, da parte degli enti preposti, durante il quale venga verificato il rilascio e/o misurato il DMV o con le astine metriche poste agli stramazzi o con strumentazione apposita.

## **Il DMV/DE è la vita dei corsi d'acqua.**

Un corso d'acqua, a cui venga sottratta una buona parte del suo flusso in modo costante, è soggetto a modifiche idromorfologiche e dell'ecosistema fluviale, a partire dalla vegetazione delle sponde fino alla biodiversità della composizione macrobentonica e faunistica. Si modifica di conseguenza la funzione ecologica (il mantenimento degli habitat e delle specie autoctone) e si perde l'interesse paesaggistico che il corso d'acqua riveste.

Un corso d'acqua naturale, a differenza di un canale artificiale, è un microcosmo vitale. **Un torrente che rimanga artificialmente e prolungatamente in asciutta perde le sue funzioni vitali, mentre si deteriora la qualità dell'intero ecosistema.** La sua ricchezza in biodiversità potrebbe essere persa per sempre.

## **Quando e perché non viene rispettato il DMV.**

Chi sfrutta le acque a scopo idroelettrico ha ovviamente tutto l'interesse a derivare più acqua possibile per **aumentare la produzione di energia e, di conseguenza, ottenere una maggiore quantità di incentivi.**

L'incremento della produzione può essere ottenuto fraudolentemente dal concessionario in due modi:

1. incrementando le portate di derivazione massima
2. riducendo il rilascio del DMV/DE.

Caso 1.

**In ogni disciplinare di concessione viene indicata la quantità di acqua derivabile media annua**, da cui consegue la potenza nominale dell'impianto e la produzione media annua. Tale valore medio, ovviamente, non può essere prescrittivo ma deve discendere dalla variabilità annuale delle portate in alveo (dato generalmente non rilevato).

Eventuali ripetute eccedenze della portata media annua derivata rispetto alla portata media indicata in concessione dovrebbero essere oggetto di un controllo condotto a partire dalla produzione annuale. Nel caso in cui gli elevati valori di portata media derivata non siano correlati all'andamento idro-stagionale dovrebbero essere condotte le verifiche circa il rispetto della portata massima di concessione, che è di tipo puntuale e quindi istantanea, e del rispetto del DMV/DE, che è indicato in modo differenziato mese per mese.

Purtroppo la pratica fraudolenta di derivazione di portate massime eccedenti quelle disposte in concessione è favorita dal **sovradimensionamento delle condotte di derivazione e delle strutture e degli organi di presa**, regolabili.

La pratica del prelievo eccedente il prelievo massimo di concessione incide negativamente, anche se è rispettato il rilascio del DMV/DE, in quanto viene prolungato il periodo in cui il corpo idrico è sottoposto a un regime idrologico che non gli permette di mantenere la qualità ambientale (il DMV rappresenta un minimo che non può protrarsi in modo costante per l'intero anno).

Caso 2.

Il mancato rilascio del DMV/DE, purtroppo, si determina soprattutto quando **il concessionario, deliberatamente, agisce sugli organi di regolazione ostruendo gli stramazzi** o variando le luci sottobattente.

Il danno di tale pratica deve essere valutato in rapporto alla funzione già definita minima del DMV/DE per la salvaguardia ecologica del sistema fluviale e alla sua elevata frequenza.

Unica modalità valida di controllo sarebbe l'imposizione di un monitoraggio in continuo da potersi effettuare in remoto, con dati resi pubblici in tempo reale, che però non viene praticato.

In entrambe i casi citati (portata massima e DMV/DE) rileviamo delle difficoltà, per gli organi preposti, di verificare il rispetto delle prescrizioni indicate nel Disciplinare.

Se, da una parte, i sopralluoghi per il controllo del DMV sono rari, a causa delle limitate risorse umane disponibili, dall'altra si rileva che in molte realtà non vengono neppure effettuati i controlli a tappeto pluriennali per verificare se la produzione annuale supera quanto indicato nella concessione.

### **Le azioni di contrasto al non rispetto e/o non rilascio del DMV.**

Il mancato rilascio del DMV/DE, in alcuni casi, **può avere rilevanza penale in quanto può determinare “distruzione/deturpamento delle bellezze naturali”** (art. 734, da art.9 della Costituzione) o apportare danni irreversibili alla fauna ittica.

Purtroppo gli enti deputati al controllo già non sono in grado (o non è nelle loro priorità) di accertare puntualmente la fraudolenta inadempienza del disciplinare di concessione, e con i controlli promuovere una salutare deterrenza a tali pratiche; meno che mai si avventurano nell'accertamento dei danni ambientali la cui determinazione potrebbe richiedere molto più impegno e dare luogo a contenziosi molto ardui e complicati. Quand'anche il reato di deturpamento delle bellezze naturali venga portato nelle sedi penali, difficilmente un giudice ne riconosce la valenza (come risulta dall'analisi dei casi che segue).

**Sul piano amministrativo è possibile comminare una sanzione** per il mancato rispetto delle condizioni fissate dal disciplinare di concessione (ai sensi dell'art.17 c.1 e 3 del T.U. 11/12/1933 n.1775) e nel caso di ripetute violazioni anche disporre la sospensione temporanea della derivazione.

Purtroppo i guadagni aggiuntivi, ottenuti dal concessionario con il mancato rispetto del DMV/DE e il conseguente **aumento produttivo, compensano abbondantemente le eventuali perdite date dagli accertamenti e sanzioni amministrative.** Gli accertamenti, peraltro, sono sporadici e puntuali (non registrano la durata della inadempienza, la sua magnitudo) e le sanzioni contenute in virtù dei meccanismi volti al temperamento sanzionatorio.

Abbiamo verificato che le attuali sanzioni e le modalità di conduzione dei controlli non servono da deterrente. I concessionari decidono sovente di pagare l'ammenda ma continuano a sfiorare nei prelievi.

Dimostrare quanto questa prassi possa essere generalizzata e quali conseguenze comporti sul piano ambientale ed economico-sociale è lo scopo della seguente analisi di casi che riguardano sia l'aspetto penale che quello amministrativo.

### **Il caso dei processi penali in Valle d'Aosta.**

1. Il processo del 2006 : analizziamo un primo processo intentato nei confronti della società Valderna, **per non aver rilasciato il DMV nel torrente Ruitor** dove è stata autorizzata una centralina in loc. Promise di **La Thuile (AO)**. L'accusa rileva anche il fatto che l'impianto abbia prodotto 1 milione e 100.000 kWh al posto dei 110.000 Kwh autorizzati dalla concessione. Il processo si conclude con una assoluzione, in quanto il giudice non riconosce il fatto che il torrente sia stato lasciato in secca e sentenzia che "un torrente non è un corso d'acqua perenne e può avere delle secche improvvise", dimostrando in tal modo di non essere molto informato sul regime idrologico dei torrenti alpini, dato che non si sta parlando di una fiumara calabra ma bensì del torrente Ruitor che è alimentato dal ghiacciaio omologo, uno dei più grandi della Valle d'Aosta (All.1 + All.13 - foto cascate Ruitor).
2. Il processo del 2016: il rilievo sul **mancato rilascio del DMV** riguarda sempre la stessa centralina ma nel frattempo la concessione è stata intestata a nome della società Idrora s.r.l. Anche in questo caso l'assoluzione recita "**il fatto non costituisce reato**". La Forestale, che ha effettuato il controllo, ha constatato che il DMV rilasciato nel torrente era di soli 8 l/s invece dei 300 l/s previsti riferendo che il fatto era stato accertato in 3 diverse occasioni nello stesso anno, ma non ha potuto dimostrare che sia avvenuta la distruzione della fauna ittica. (All.2).
3. Il processo del 2019 : ad agosto 2019, in **valle d'Ayas, nel torrente Messuère** in secca, questa volta i pesci morti ci sono: sono state fotografate una **sessantina di trote morte**. Il processo si svolge nei confronti della società Messuère Energie s.r.l. Il presidente del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Brusson, titolare di un diritto irriguo sullo stesso torrente e co-imputato, ha fatto oblazione al decreto penale del tribunale ed è uscito dal processo. Per evitare di pagare l'oblazione di 6.000 euro (che rappresentano le briciole delle somme accumulate con le eccedenze nei prelievi) la società ha preferito fare opposizione ed andare a processo. Ancora una volta l'accusa di distruzione o deturpamento di bellezze naturali non viene riconosciuta e il mancato rilascio del DMV non viene considerato reato: in conclusione l'imputato viene assolto (marzo 2021). (All.3 e 4).

### **Il caso dei procedimenti sanzionatori.**

Dai processi esaminati emerge che un rilascio del DMV non corretto viene considerato una violazione di tipo amministrativo. Andiamo quindi ad esaminare la situazione in Valle d'Aosta, relativamente alle sanzioni.

Fin dal 2015 è emersa l'entità del fenomeno dei prelievi eccedenti e il danno economico che questo comporta per le casse regionali (All. 5)

Analizziamo l'elenco dei procedimenti sanzionatori emessi dalla Regione VdA dal 2014 al 2019, in relazione al mancato rilascio del DMV/DE, e scopriamo che **sono 163 i casi di sanzioni (rivolte ad altrettanti casi) rimaste in sospeso**, a causa di un processo/contenzioso avviato dalla società concessionaria ALGA s.r.l.. (All.6 - elenco sanzioni rimaste in sospeso).

Appartengono a questa società (e a questo caso) i due sanzionati citati in capo all'elenco dei contenziosi pendenti presso il Tribunale di Aosta. I due sanzionati per non dover rispondere della loro infrazione, hanno presentato un ricorso in opposizione alla ingiunzione di pagamento della sanzione, confidando sostanzialmente nei tempi infiniti della giustizia amministrativa/tributaria e nella prescrizione.

Il ricorso suddetto intende **contestare il fatto che un prelievo eccedente la quantità di acqua concessionata possa costituire un illecito e possa essere sanzionato**.

In questo caso la società concessionaria, che deriva a scopo idroelettrico le acque del **torrente Chalamy** (Parco Regionale Mont Avic - Champdepraz), è stata sanzionata per aver sistematicamente prelevato per 10 anni quantità superiori alle portate assentite. Per non pagare la sanzione (9.000 euro a fronte di incentivi incassati indebitamente per milioni di euro) la concessionaria, nel 2018, si è rivolta al Tribunale avviando una causa che, dopo 3 anni di udienze, **nel gennaio 2021 viene dichiarata "sospesa"**.

(All. 7 e 8)

In seguito a tale ricorso **si è determinato il blocco di tutte le sanzioni** comminate a partire dal 2014, in attesa che il Tribunale di Aosta si pronunciasse sul caso.

Si conferma così la temuta possibilità che tutto vada prescritto, con buona pace per il lavoro solerte e puntuale effettuato dalla Forestale per anni, e con una beffa per la Regione che non potrà esigere "ristori" per il danno ambientale subito.

### **Valle d'Aosta: tanti controlli e nessuna sanzione pagata.**

La Regione valle d'Aosta negli anni ha effettuato sovente dei controlli sul rispetto del DMV, come dimostra l'elenco delle sanzioni rimaste in sospeso. I tanti controlli sono resi possibili grazie al fatto che in VdA la Forestale non è stata soppressa (in virtù dell'autonomia regionale) come nel resto del territorio nazionale, e quindi svolge regolarmente il suo compito di controllo sulle irregolarità ambientali, compresi quelli sul mancato rilascio del DMV. **Abbiamo il dubbio che nelle altre regioni i controlli siano molto più sporadici.**

### **Al di fuori della valle d'Aosta come si svolgono le cose?**

In **Piemonte**, siamo al corrente dei seguenti casi:

- la società GDM s.r.l. di Milano, è concessionaria di un impianto sul torrente Elvo in comune di Sordevolo (Bi). Attraverso uno studio approfondito dei dati di fatturazione (Open data) del GSE (ente pagatore degli incentivi verdi), il Comitato Tutela Fiumi di Biella ha valutato che tra il 2014 e il 2019 l'impianto ha costantemente superato la soglia della produzione annua ammessa. Nei primi anni l'esubero è stato anche il doppio di quanto previsto dalla concessione (All.9);



- sempre in Piemonte, a carico della società Idrora s.r.l., sul torrente Oropa a Biella-Pralungo con l'impianto Valpralungo 1, il Comitato Tutela Fiumi di Biella ha verificato un generale esubero nella produzione negli anni dal 2014 ad oggi.

Rispetto a tale situazione, **il Comitato Tutela Fiumi di Biella ha inoltrato una segnalazione alla Provincia di Biella, al GSE e alla Agenzia delle Dogane e una richiesta di verifica del rispetto delle portate definite in concessione in relazione agli incentivi corrisposti.** Con la risposta fornita, la Provincia di Biella-Area Tutela e Valorizzazione Ambientale comunica di aver **avviato un programma di controlli annuali a rotazione** ma, considerata l'elevata quantità di dati resi disponibili dal GSE e viste le limitate risorse del personale, **non sono possibili verifiche generalizzate.**

Su tali basi alle società GDM s.r.l. e Idrora s.r.l. sarebbero state applicate delle sanzioni amministrative, non meglio quantificate, relativamente al solo anno 2018, e non per tutte le infrazioni evidenziate tra gli anni 2014 e 2019 (All.10 e 11). Una scelta discutibile in quanto ha portato ad ignorare dati che deponevano per l'infrazione ripetuta su vari anni, che certamente ha favorito il concessionario.

Si può ipotizzare, dunque, che laddove non è presente la Forestale non vengono effettuati dei controlli specifici sul rispetto del DMV/DE, ma solo una verifica a campione, a rotazione negli anni, sulla produzione incentivata.

**Alla luce di quanto sopra esposto, dobbiamo constatare che :**

- **i prelievi eccedenti rispetto alle portate definite sembrano diventare la normalità e il rispetto del DMV/DE una prassi quanto mai aleatoria;**
- **gli organi e le amministrazioni deputati al controllo pare che non abbiano i mezzi per arginare un fenomeno di illegalità diffusa;**
- **la normativa non è adeguata.**

L'elenco delle sanzioni della Regione VdA rimaste in sospeso testimoniano della quantità di **milioni di euro sottratti alla collettività.**

Considerato **l'alto numero di derivazioni idroelettriche che sono state installate nell'ultimo decennio**, al punto da interessare l'intero reticolo idrografico (ved. mappa concessioni idroelettriche VdA - All.12), e visto l'impatto ambientale che ne deriva (All.13 - foto), ci vediamo costretti a rivolgerci alle SS.LL. per sollecitare un intervento in relazione alle rispettive competenze:

- **al Ministro della Giustizia chiediamo che voglia chiarire la materia degli illeciti ambientali in relazione al rispetto del DMV e alla tutela dei corsi d'acqua.** Il rispetto del DMV è fondamentale per evitare che i corsi d'acqua vengano prosciugati. Se il DMV non viene misurato in continuo ma resta affidato a dei controlli estemporanei, se un concessionario può prelevare una quantità di acqua 10 volte superiore a quanto previsto in concessione, se un giudice può decidere che un torrente di origine glaciale resta a secco in modo naturale, se i giudici in generale non riconoscono che un torrente in secca rappresenta un danno ambientale, allora diventa impossibile per una amministrazione e per i cittadini tutelare le risorse idriche. Chiediamo che vengano definite delle regole certe, affinché non rimangano margini di dubbi o di discrezionalità per coloro che sono tenuti ad applicarle e affinché non si innesti un contenzioso infinito che porta ad annullare le sanzioni o a prescriverle;

- **al Ministro per la Transizione Ecologica chiediamo che voglia evitare di sacrificare sull'altare della produzione di energie rinnovabili le acque dei nostri fiumi e torrenti**, più di quanto non sia già avvenuto nei tempi recenti. Chiediamo, in particolare, che vengano fatte rispettare le regole di tutela dei corsi d'acqua naturali introdotte con il Decreto Fer1 sugli incentivi alle rinnovabili (in ottemperanza a quanto richiesto dalla UE con la Direttiva Quadro Acque), in modo rigoroso, da parte di tutte le Autorità deputate al rilascio delle concessioni e alla valutazione dei progetti di nuovi impianti idroelettrici. E chiediamo che non vengano più previsti incentivi al piccolo idroelettrico nel prossimo Decreto FER, visto che **in Italia la percentuale di sfruttamento dei corsi d'acqua è superiore al 95%**. Non si può parlare di "sviluppo sostenibile" se le risorse naturali vengono sfruttate completamente in nome dell'energia rinnovabile.
- **al Ministro dell'Innovazione e dello Sviluppo Economico**, cui rappresentiamo il nostro disappunto nel constatare che gli incentivi pagati con le nostre bollette vengano accaparrati da imprese poco scrupolose e poco rispettose dell'ambiente e delle regole sociali, **chiediamo di voler garantire che gli incentivi siano un premio per le imprese virtuose e non un appannaggio per i più furbi e per le imprese senza scrupoli**. Facciamo notare che molti proponenti di nuovi progetti, che alla luce dei nuovi Decreti Direttoriali/STA n.29 e n.30/2017 non potrebbero accedere ad incentivo, si accontentano di ridimensionare i progetti fino a portarli sotto soglia. Se insistono per una concessione ridimensionata, che non sta in piedi economicamente, evidentemente sanno che poi potranno turbinare molto di più senza timore di essere sanzionati.

La situazione illustrata, oltre a comportare dei danni ambientali, espone lo Stato Italiano al rischio di subire una sanzione da parte della Commissione Europea, crea delle distorsioni nel mercato dell'energia, premiando le condotte scorrette, induce una sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato e della Giustizia che non riescono a tutelare i loro diritti.

**Un paese in cui non vi è certezza del diritto per le amministrazioni, per le imprese, per i cittadini, non può svilupparsi e competere con gli altri paesi all'interno dell'Europa.**

Facciamo dunque appello alle SS.LL. perché vogliano mettere mano alla materia e vogliano cercare di risolvere i problemi sollevati.

Il 26 marzo 2021

**Legambiente della Valle d'Aosta**

**Comitato Tutela Fiumi di Biella**